



SI TOUS
LES GARS
DU
MONDE
VOULAIENT
DONNER
LA
MAIN ...

SE TUTTI
I POPOLI
DEL
MONDO
VOLESSE RO
DARSI
LA
MANO ...

Paul Ford

CHRIST
PREMIER
DE CORDEE

JOHN F. FRANCISCO

Quaresima 2024

Ai piedi della croce

Quaderni di

prospettive

JEAN CARAVAT - SCULPT

Quaresima in cammino...

Con questa breve presentazione ti viene consegnato il libretto che vuole accompagnarti nel cammino della Quaresima di quest'anno. Questo "tempo forte" della liturgia è un accompagnare Gesù che sale a Gerusalemme, luogo del compimento del suo mistero di passione, morte e risurrezione e ricorda che la vita cristiana è una "via" da percorrere, consistente non tanto in una legge da osservare, ma nella persona stessa di Cristo, da incontrare, da accogliere, da seguire.

Questo itinerario inizia col gesto austero dell'imposizione delle ceneri che esprime la volontà di un cambiamento interiore, per essere "nuovi" nella vita di tutti i giorni. È un percorso di quaranta giorni: numero simbolico che richiama i momenti salienti dell'esperienza di fede del popolo di Dio: sono i giorni del diluvio universale, i giorni passati da Mosè sul monte Sinai, gli anni in cui il popolo di Israele peregrina nel deserto prima di giungere alla Terra Promessa, i giorni di cammino del profeta Elia per giungere al monte Oreb, i giorni che Dio concede a Ninive per convertirsi dopo la predicazione di Giona; ma sono anche i quaranta giorni di digiuno vissuti da Gesù nel deserto e i giorni durante i quali Gesù risorto istruisce i suoi, prima di ascendere al cielo e inviare lo Spirito Santo. È una cifra che esprime il tempo dell'attesa, della purificazione, del ritorno al Signore, della consapevolezza che Dio è fedele alle sue promesse.

I segni forti che accompagneranno questo tempo sono: il digiuno, l'elemosina e la preghiera. Il digiuno non solo dalle carni, ma principalmente da tutto ciò che intralcia il nostro cammino verso la santità; al digiuno si associa la carità (l'elemosina) che esprime la vicinanza agli ultimi. La Quaresima, inoltre, è un tempo privilegiato per la preghiera. San Giovanni Crisostomo esorta: «Abbellisci la tua casa di modestia e umiltà con la pratica della preghiera. Così prepari per il Signore una degna dimora, così lo accogli in splendida reggia». Come ci ricorda papa Francesco, al centro deve esserci la Parola di Dio: «la Quaresima è il tempo favorevole per rinnovarsi nell'incontro con Cristo vivo nella sua Parola, nei Sacramenti e nel prossimo». E «lo Spirito Santo ci guidi a compiere un vero cammino di conversione, per riscoprire il dono della Parola di Dio, essere purificati dal peccato che ci acceca e servire Cristo presente nei fratelli bisognosi».

Suggerisco, prima di intraprendere questo percorso, di leggere e meditare su Filippesi 2,5-11, un bellissimo inno cristologico nel quale Paolo indica il Vangelo come Parola della Croce, dove il Figlio è esaltato e glorificato nel dono di sé. Il Crocifisso Risorto insegna a ciascuno di noi a fare della propria vita il Vangelo, la poesia dell'amore, in modo da essere collaboratore della gioia dei fratelli.

Il percorso strutturato sulle "sette parole" di Gesù sulla croce ci aiuti a vivere e celebrare questo tempo favorevole per conformarci sempre di più a Cristo.

La Parola della Croce crei in noi un cuore nuovo, capace di accogliere lo Spirito di Dio. Egli ci dona la grazia di avere gli stessi sentimenti di Cristo Gesù, il modello dell'uomo nuovo, cantore e creatore di una nuova umanità che profuma di carità.

Nota introduttiva

Come anticipato nell'introduzione quest'anno lo spunto per il libretto per la Quaresima è rappresentato dalle "sette parole" di Gesù sulla croce. A partire da queste sono stati individuati sette temi per la riflessione, uno per settimana:

- Gesù e il perdono
- Gesù e la salvezza
- Gesù e l'affidamento
- Gesù e la paura
- Gesù e la sete
- Gesù e la pienezza
- Gesù e il Padre

All'inizio di ogni settimana di Quaresima è presente una introduzione alle letture scelte per ogni giorno, legate al tema.

La domenica e i giorni del Triduo Pasquale invece potete trovare il Vangelo del giorno, con un breve commento.

Indice

Gesù e il perdono	pag. 4
Gesù e la salvezza	pag. 15
Gesù e l'affidamento	pag. 23
Gesù e la paura	pag. 35
Gesù e la sete	pag. 45
Gesù e la pienezza	pag. 56
Gesù e il Padre	pag. 65

“Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: «Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? Che cosa è più facile: dire al paralitico «Ti sono perdonati i peccati», oppure dire «Àlzati, prendi la tua barella e cammina?»».

La concezione cristiana del perdono sicuramente emerge fra gli aspetti rivoluzionari che più sgomentano i contemporanei del Signore e che più fanno risaltare l’impatto del Suo messaggio. Gesù si presenta in una realtà religiosa che vive di gesti e ritualità ripetitive e ingombranti, dove il perdono è raggiunto non con un vero pentimento, ma con una esibizione di attività prescritte, secondo le quali è solo così che si dimostra il proprio pentimento a Dio, unica fonte del perdono.

La vita stessa di Gesù ci dimostra invece come l’azione del perdono sia un gesto che nutre lo spirito e che da esso è mosso: le parabole in cui Gesù ci racconta il perdono raccontano spesso eventi di festa, che ci rendono consci di poter sempre essere accolti da un Dio che è misericordia e non è punizione. Non si presenta un’imposizione di riti, ma un invito ad aprire il proprio cuore per accogliere il prossimo come uomo, con i suoi errori e le sue mancanze.

Il perdono diviene un’azione salvifica, poiché tramite questo possiamo elevare la nostra quotidianità e la nostra vita; il perdono, soprattutto quando non richiesto, nella sua modalità piena e disinteressata, ci avvicina a Gesù ed alla sua umanità; al contrario, l’esibizione e l’estrema gestualità, gli “annunci” di perdoni che sempre più sono una moda altro non ci rendono che “scribi”, privando il gesto del perdono della sua azione liberante.

Lc 15,11-32

¹¹Disse ancora: «Un uomo aveva due figli. ¹²Il più giovane dei due disse al padre: “Padre, dammi la parte di patrimonio che mi spetta”. Ed egli divise tra loro le sue sostanze. ¹³Pochi giorni dopo, il figlio più giovane, raccolte tutte le sue cose, partì per un paese lontano e là sperperò il suo patrimonio vivendo in modo dissoluto. ¹⁴Quando ebbe speso tutto, sopraggiunse in quel paese una grande carestia ed egli cominciò a trovarsi nel bisogno. ¹⁵Allora andò a mettersi al servizio di uno degli abitanti di quella regione, che lo mandò nei suoi campi a pascolare i porci. ¹⁶Avrebbe voluto saziarsi con le carrube di cui si nutrivano i porci; ma nessuno gli dava nulla. ¹⁷Allora ritornò in sé e disse: “Quanti salariati di mio padre hanno pane in abbondanza e io qui muoio di fame! ¹⁸Mi alzerò, andrò da mio padre e gli dirò: Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; ¹⁹non sono più degno di essere chiamato tuo figlio. Trattami come uno dei tuoi salariati”. ²⁰Si alzò e tornò da suo padre.

Quando era ancora lontano, suo padre lo vide, ebbe compassione, gli corse incontro, gli si gettò al collo e lo baciò.

²¹Il figlio gli disse: “Padre, ho peccato verso il Cielo e davanti a te; non sono più degno di essere chiamato tuo figlio”. ²²Ma il padre disse ai servi: “Presto, portate qui il vestito più bello e fateglielo indossare, mettetegli l’anello al dito e i sandali ai piedi. ²³Prendete il vitello grasso, ammazzatelo, mangiamo e facciamo festa, ²⁴perché questo mio figlio era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”. E cominciarono a far festa.

²⁵Il figlio maggiore si trovava nei campi. Al ritorno, quando fu vicino a casa, udì la musica e le danze; ²⁶chiamò uno dei servi e gli domandò che cosa fosse tutto questo. ²⁷Quello gli rispose: “Tuo fratello è qui e tuo padre ha fatto ammazzare il vitello grasso, perché lo ha riavuto sano e salvo”. ²⁸Egli si indignò, e non voleva entrare. Suo padre allora uscì a supplicarlo. ²⁹Ma egli rispose a suo padre: “Ecco, io ti servo da tanti anni e non ho mai disobbedito a un tuo comando, e tu non mi hai mai dato un capretto per far festa con i miei amici. ³⁰Ma ora che è tornato questo tuo figlio, il quale ha divorato le tue sostanze con le prostitute, per lui hai ammazzato il vitello grasso”. ³¹Gli rispose il padre: “Figlio, tu sei sempre con me e tutto ciò che è mio è tuo; ³²ma bisognava far festa e rallegrarsi, perché questo tuo fratello era morto ed è tornato in vita, era perduto ed è stato ritrovato”».

ascolta

Lecture
del giorno:
Gl 2,12-18;
Sal 50;
2Cor 5,20-6,2;
Mt 6,1-6.16-18

mercoledì 14 febbraio

mercoledì delle Ceneri

medita e prega

Signore, aiutaci a riconoscere con umiltà le volte in cui peccando ci allontaniamo da Te e ci scordiamo dei valori che ci hai insegnato. Aiutaci a superare qualsiasi giudizio e risentimento, insegnaci a perdonare gli altri così come Tu fai con noi e a gioire per il ritorno di chi si è allontanato senza invidia o rancore. Aiutaci a chiedere perdono quando ne abbiamo bisogno, a riconoscere i nostri errori e a non aver paura di pentirci.

Ti ringraziamo per il Tuo amore e la Tua misericordia manifestata nel gesto affettuoso del padre che corre felice incontro al figlio, grato che sia tornato a casa sano e salvo e pronto per festeggiarlo.

Fa' che la tua luce illumini le nostre vite e ci guidi nell'amore fraterno.



²¹Allora Pietro gli si avvicinò e gli disse: «Signore, se il mio fratello commette colpe contro di me, quante volte dovrò perdonargli? Fino a sette volte?». ²²E Gesù gli rispose: «Non ti dico fino a sette volte, ma fino a settanta volte sette.

²³Per questo, il regno dei cieli è simile a un re che volle regolare i conti con i suoi servi. ²⁴Aveva cominciato a regolare i conti, quando gli fu presentato un tale che gli doveva diecimila talenti. ²⁵Poiché costui non era in grado di restituire, il padrone ordinò che fosse venduto lui con la moglie, i figli e quanto possedeva, e così saldasse il debito. ²⁶Allora il servo, prostrato a terra, lo supplicava dicendo: «Abbi pazienza con me e ti restituirò ogni cosa». ²⁷Il padrone ebbe compassione di quel servo, lo lasciò andare e gli condonò il debito.

²⁸Appena uscito, quel servo trovò uno dei suoi compagni, che gli doveva cento denari. Lo prese per il collo e lo soffocava, dicendo: «Restituisci quello che devi!». ²⁹Il suo compagno, prostrato a terra, lo pregava dicendo: «Abbi pazienza con me e ti restituirò». ³⁰Ma egli non volle, andò e lo fece gettare in prigione, fino a che non avesse pagato il debito.

³¹Visto quello che accadeva, i suoi compagni furono molto dispiaciuti e andarono a riferire al loro padrone tutto l'accaduto. ³²Allora il padrone fece chiamare quell'uomo e gli disse: «Servo malvagio, io ti ho condonato tutto quel debito perché tu mi hai pregato. ³³Non dovevi anche tu aver pietà del tuo compagno, così come io ho avuto pietà di te?».

³⁴Sdegnato, il padrone lo diede in mano agli aguzzini, finché non avesse restituito tutto il dovuto. ³⁵Così anche il Padre mio celeste farà con voi se non perdonerete di cuore, ciascuno al proprio fratello».

Mt 18,21-35

ascolta

Lecture
del giorno:
Dt 30,15-20;
Sal 1;
Lc 9,22-25

medita e prega

70 volte 7.

È così che ci chiedi di perdonare, Signore:
un “sempre” moltiplicato all’infinito.

Ma per noi donne e uomini fatti di carne
non avresti potuto mettere un limite?

Perdonare all’infinito a volte ci sfinisce,
ci fa sentire lontani dal Regno

giovedì 15 febbraio

giovedì dopo le Ceneri

e incapaci di vivere le sue logiche.

Sollevaci, Signore, rafforza
le nostre ginocchia vacillanti,
perché del perdono possiamo
gustarne per primi il sapore;
perché perdonati possiamo perdonare,
graziati regalare grazia.
Maestro di misericordia e pane di vita,
insegnaci ogni giorno a seminare perdono
e a coltivarlo nelle piccole cose.
Amen.



Mc 2,1-12

¹Entrò di nuovo a Cafàrnao, dopo alcuni giorni. Si seppe che era in casa ²e si radunarono tante persone che non vi era più posto neanche davanti alla porta; ed egli annunciava loro la Parola.

³Si recarono da lui portando un paralitico, sorretto da quattro persone. ⁴Non potendo però portarglielo innanzi, a causa della folla, scoperchiarono il tetto nel punto dove egli si trovava e, fatta un'apertura, calarono la barella su cui era adagiato il paralitico. ⁵Gesù, vedendo la loro fede, disse al paralitico: «Figlio, ti sono perdonati i peccati».

⁶Erano seduti là alcuni scribi e pensavano in cuor loro: ⁷«Perché costui parla così? Bestemmia! Chi può perdonare i peccati, se non Dio solo?». ⁸E subito Gesù, conoscendo nel suo spirito che così pensavano tra sé, disse loro: «Perché pensate queste cose nel vostro cuore? ⁹Che cosa è più facile: dire al paralitico “Ti sono perdonati i peccati”, oppure dire “Àlzati, prendi la tua barella e cammina”? ¹⁰Ora, perché sappiate che il Figlio dell'uomo ha il potere di perdonare i peccati sulla terra, ¹¹dico a te – disse al paralitico –: àlzati, prendi la tua barella e va' a casa tua». ¹²Quello si alzò e subito presa la sua barella, sotto gli occhi di tutti se ne andò, e tutti si meravigliarono e lodavano Dio, dicendo: «Non abbiamo mai visto nulla di simile!».

ascolta

Lecture
del giorno:
Is 58,1-9a;
Sal 50;
Mt 9,14-15

medita e prega

Signore Gesù,
credo che sei vivo e risorto.
Credo che sei presente realmente
nel Santissimo Sacramento dell'altare
e in ciascuno di noi che crediamo In te.

Ti lodo e ti adoro.

[...]

Tu sei la pienezza della vita,
tu sei la risurrezione e la vita,
tu, Signore, sei la salute dei malati.

[...]

Tu sei l'eterno presente e mi conosci.
Ora, Signore, ti chiedo d'aver compassione di me.

venerdì 16 febbraio

Visitami per il tuo vangelo, affinché tutti riconoscano
che tu sei vivo, nella tua Chiesa, oggi;
e che si rinnovi la mia fede e la mia fiducia in te;
te ne supplico, Gesù.

[...]

Che cresca la mia fede
e che mi apra alle meraviglie del tuo amore,
perché sia anche testimone
della tua potenza e della tua compassione.

[...]

Dammi la vita, la vita in abbondanza.
Te lo chiedo per l'intercessione
di Maria Santissima, tua Madre, la Vergine dei dolori,
che era presente, in piedi, presso la tua Croce;
che fu la prima a contemplare le tue sante piaghe,
e che ci hai dato per Madre.

Tu ci hai rivelato d'aver preso su di te i nostri dolori
e per le tue sante piaghe siamo stati guariti.

Oggi, Signore, ti presento con fede tutti i miei mali
e ti chiedo di guarirmi completamente.

Ti chiedo, per la gloria del Padre del cielo,
di guarire anche i malati della mia famiglia e i miei amici.
Fa' che crescano nella fede, nella speranza
e che riacquistino la salute per la gloria del tuo nome.

Perché il tuo regno continui ad estendersi sempre più nei cuori
attraverso i segni e i prodigi del tuo amore.

Tutto questo, Gesù, te lo chiedo perché sei Gesù.
Tu sei il Buon Pastore e noi tutti siamo le pecorelle del tuo gregge.

Sono così sicuro del tuo amore,
che prima ancora di conoscere il risultato
della mia preghiera, ti dico con fede:

venerdì dopo le Ceneri

grazie, Gesù, per tutto quello che farai per me e per ciascuno di loro.
Grazie per i malati che stai guarendo ora,
grazie per quelli che stai visitando con la tua Misericordia.



sabato 17 febbraio

- Sal 51 (50) ³Pietà di me, o Dio, nel tuo amore;
nella tua grande misericordia
cancella la mia iniquità.
⁴Lavami tutto dalla mia colpa,
dal mio peccato rendimi puro.
⁵Sì, le mie iniquità io le riconosco,
il mio peccato mi sta sempre dinanzi.
⁶Contro di te, contro te solo ho peccato,
quello che è male ai tuoi occhi, io l'ho fatto:
così sei giusto nella tua sentenza,
sei retto nel tuo giudizio.
⁷Ecco, nella colpa io sono nato,
nel peccato mi ha concepito mia madre.
⁸Ma tu gradisci la sincerità nel mio intimo,
nel segreto del cuore mi insegni la sapienza.
⁹Aspergimi con rami d'issopo e sarò puro;
lavami e sarò più bianco della neve.
¹⁰Fammi sentire gioia e letizia:
esulteranno le ossa che hai spezzato.
¹¹Distogli lo sguardo dai miei peccati,
cancella tutte le mie colpe.
¹²Crea in me, o Dio, un cuore puro,
rinnova in me uno spirito saldo.
¹³Non scacciarmi dalla tua presenza
e non privarmi del tuo santo spirito.
¹⁴Rendimi la gioia della tua salvezza,
sostienimi con uno spirito generoso.
¹⁵Insegnerò ai ribelli le tue vie
e i peccatori a te ritorneranno.
¹⁶Liberami dal sangue, o Dio, Dio mia salvezza:
la mia lingua esalterà la tua giustizia.
¹⁷Signore, apri le mie labbra
e la mia bocca proclami la tua lode.
¹⁸Tu non gradisci il sacrificio;
se offro olocausti, tu non li accetti.
¹⁹Uno spirito contrito è sacrificio a Dio;
un cuore contrito e affranto tu, o Dio, non disprezzi.
²⁰Nella tua bontà fa' grazia a Sion,
ricostruisci le mura di Gerusalemme.
²¹Allora gradirai i sacrifici legittimi,
l'olocausto e l'intera oblazione;
allora immoleranno vittime sopra il tuo altare.

Lecture
del giorno:
Is 58,9b-14;
Sal 85;
Lc 5,27-32

ascolta

medita e prega

O Signore, fa' di me uno strumento della tua pace.
Dov'è odio, fa' ch'io porti l'amore.
Dov'è offesa ch'io porti il perdono.
Dov'è discordia, ch'io porti l'unione.
Dov'è dubbio, ch'io porti la fede.
Dov'è errore, ch'io porti la verità.
Dov'è disperazione, ch'io porti la speranza.
Dov'è tristezza, ch'io porti la gioia.
Dove sono le tenebre, ch'io porti la luce.
O Maestro, fa' ch'io non cerchi tanto di essere consolato, quanto di consolare;
di essere compreso, quanto di comprendere;
di essere amato, quanto di amare. Poiché è dando, che si riceve;
perdonando, che si è perdonati;
morendo, che si risuscita a vita eterna.



Mc 1,12-15

Lecture
del giorno:
Gen 9,8-15;
Sal 24;
1Pt 3,18-22;
Mc 1,12-15

ascolta

¹²E subito lo Spirito lo sospinse nel deserto ¹³e nel deserto rimase quaranta giorni, tentato da Satana. Stava con le bestie selvatiche e gli angeli lo servivano.

¹⁴Dopo che Giovanni fu arrestato, Gesù andò nella Galilea, proclamando il vangelo di Dio, ¹⁵e diceva: «Il tempo è compiuto e il regno di Dio è vicino; convertitevi e credete nel Vangelo».

medita e prega

Leggendo questi brevi versetti del Vangelo di Marco, ci siamo soffermati su quanto sia evidente come lo Spirito stesso sproni Gesù nell'andare nel deserto, così che possa conoscere chi è davvero. Gesù recepisce questa chiamata e, da buon Servo, compie il Suo cammino, guardandosi dentro, scoprendo le Sue fragilità umane, superando le tentazioni che il mondo offre e rivelando la verità del Suo cuore. Subito dopo le tentazioni nel deserto, Gesù comincia a predicare il Vangelo, cioè la Buona notizia.

Come Gesù, anche noi siamo chiamati a guardarci dentro e a sconfiggere il male che ci circonda, confidando in Dio mediante la preghiera e ascoltando la Sua Parola.

Ti preghiamo Signore affinché questo tempo di Quaresima sia per noi l'occasione per riscoprire il deserto, luogo di intimità dove incontrarTi ed avvicinarci a Te. Fa' che possiamo guardare le nostre vite e il nostro modo di vivere e fa' che possiamo orientare il nostro cuore, le nostre abitudini e le nostre decisioni verso la strada dell'accoglienza e dell'amore per il prossimo.

Per questo ti preghiamo.

Gesù e la salvezza

Papa Francesco ha parlato spesso della salvezza, definendola come «il dono più grande che Dio possa fare a una persona». È un dono gratuito, che non può essere meritato dalle nostre opere, ma che è offerto a tutti, senza distinzioni.

La salvezza è possibile solo attraverso Gesù Cristo. Gesù è il Figlio di Dio, che è morto sulla croce per i nostri peccati, e che è risorto dai morti. Chiunque crede in Gesù Cristo e lo accetta come proprio Salvatore, riceve il perdono dei peccati e la vita eterna.

I brani scelti per questa settimana trattano tutti del tema del paradiso e della salvezza, che sono due dei temi centrali del messaggio cristiano.

Il paradiso è spesso inteso come il luogo dove i giusti saranno ricompensati per la loro vita di fede e di amore. È un luogo di pace, di gioia e di comunione con Dio.

La salvezza, invece, è il dono che Dio fa all'umanità per liberarla dal peccato e dalla morte. È un dono che viene ricevuto per grazia, attraverso la fede in Gesù Cristo.

I passaggi di questa settimana ci offrono diverse prospettive sul tema del paradiso e della salvezza fornendoci, dunque, una visione completa.

Per quanto riguarda la salvezza vedremo come essa è un dono che Dio fa a tutti, anche ai peccatori che si pentono e che inoltre ci dà la forza di affrontare le sfide della vita. Vedremo poi anche che la salvezza è una questione di fede e che quando crediamo in Gesù Cristo e nella sua opera di salvezza, saremo salvati.

Gesù, infatti, ha preso su di sé il nostro peccato e la nostra morte, e ci ha dato la possibilità di essere salvati.

È quindi Gesù stesso che viene a salvare il mondo e ci mostra che il paradiso è un luogo di speranza, un luogo dove Dio ci accoglie con amore e compassione.

Lc 23,39-43

³⁹Uno dei malfattori appesi alla croce lo insultava: «Non sei tu il Cristo? Salva te stesso e noi!». ⁴⁰L'altro invece lo rimproverava dicendo: «Non hai alcun timore di Dio, tu che sei condannato alla stessa pena? ⁴¹Noi, giustamente, perché riceviamo quello che abbiamo meritato per le nostre azioni; egli invece non ha fatto nulla di male». ⁴²E disse: «Gesù, ricordati di me quando entrerai nel tuo regno». ⁴³Gli rispose: «In verità io ti dico: oggi con me sarai nel paradiso».

Lectures
del giorno:
Lv 19,1-2.11-18;
Sal 18;
Mt 25,31-46

ascolta

medita e prega

Signore Gesù il nostro sguardo è rivolto a Te, pieno di un pentimento che dinanzi al tuo silenzio eloquente supplica la Tua misericordia: il pentimento che germoglia dalla certezza che solo Tu puoi salvarci dal male, solo Tu puoi guarirci dalla nostra lebbra di odio, di egoismo, di superbia, di avidità, di vendetta, di cupidigia, di idolatria.

Solo Tu puoi riabbracciarci ridonandoci la dignità filiale e gioire per il nostro rientro a casa, per il nostro ritorno alla vita; il pentimento che sboccia dal sentire la nostra piccolezza, il nostro nulla, la nostra vanità e che si lascia accarezzare dal Tuo invito soave e potente alla conversione.

Il Tuo amore è la nostra speranza.

Signore Gesù, donaci sempre la grazia della santa speranza!

Aiutaci ad immedesimarci col buon ladrone che Ti ha guardato con occhi pieni di vergogna, di pentimento e di speranza; che, con gli occhi della fede, ha visto nella Tua apparente sconfitta la divina vittoria e così si è inginocchiato dinanzi alla Tua misericordia e con onestà ha derubato il Paradiso! Amen!

(Papa Francesco)



Rm 5,1-10

¹Giustificati dunque per fede, noi siamo in pace con Dio per mezzo del Signore nostro Gesù Cristo. ²Per mezzo di lui abbiamo anche, mediante la fede, l'accesso a questa grazia nella quale ci troviamo e ci vantiamo, saldi nella speranza della gloria di Dio. ³E non solo: ci vantiamo anche nelle tribolazioni, sapendo che la tribolazione produce pazienza, ⁴la pazienza una virtù provata e la virtù provata la speranza. ⁵La speranza poi non delude, perché l'amore di Dio è stato riversato nei nostri cuori per mezzo dello Spirito Santo che ci è stato dato.

⁶Infatti, quando eravamo ancora deboli, nel tempo stabilito Cristo morì per gli empi. ⁷Ora, a stento qualcuno è disposto a morire per un giusto; forse qualcuno oserebbe morire per una persona buona. ⁸Ma Dio dimostra il suo amore verso di noi nel fatto che, mentre eravamo ancora peccatori, Cristo è morto per noi. ⁹A maggior ragione ora, giustificati nel suo sangue, saremo salvati dall'ira per mezzo di lui. ¹⁰Se infatti, quand'eravamo nemici, siamo stati riconciliati con Dio per mezzo della morte del Figlio suo, molto più, ora che siamo riconciliati, saremo salvati mediante la sua vita.

ascolta

Lecture
del giorno:
Is 55,10-11;
Sal 33;
Mt 6,7-15

medita e prega

Signore, insegnaci ad amare.
C'è qualcosa che chiamiamo amore,
ma, tu sai che è meschino e avaro;
è solo un egoismo raffinato.
Non ci doniamo.
Rivendichiamo soltanto,
come un esattore di imposte.
Per questo, Signore, Ti cerchiamo
invano.
Tu non vivi in questa oscurità,
perché tu sei l'amore.
Tuttavia,
sei così buono, che,
nonostante tutto,
ci parli.
Il Tuo amore è più forte della nostra
corazza di buio,

così vediamo brillare la Tua luce.
Gesù Cristo, insegnaci ad amare;
ogni volta di più,
ogni giorno più disinteressatamente.
Non perché sentiamo bisogno d'affetto,
ma perché gli altri hanno bisogno
d'amore.

Mc 10,46-52

⁴⁶E giunsero a Gerico. Mentre partiva da Gerico insieme ai suoi discepoli e a molta folla, il figlio di Timeo, Bartimeo, che era cieco, sedeva lungo la strada a mendicare. ⁴⁷Sentendo che era Gesù Nazareno, cominciò a gridare e a dire: «Figlio di Davide, Gesù, abbi pietà di me!». ⁴⁸Molti lo rimproveravano perché tacesse, ma egli gridava ancora più forte: «Figlio di Davide, abbi pietà di me!». ⁴⁹Gesù si fermò e disse: «Chiamatelo!». Chiamarono il cieco, dicendogli: «Coraggio! Àlzati, ti chiama!». ⁵⁰Egli, gettato via il suo mantello, balzò in piedi e venne da Gesù. ⁵¹Allora Gesù gli disse: «Che cosa vuoi che io faccia per te?». E il cieco gli rispose: «Rabbunì, che io veda di nuovo!». ⁵²E Gesù gli disse: «Va', la tua fede ti ha salvato». E subito vide di nuovo e lo seguiva lungo la strada.

Lecture
del giorno:
Gn 3,1-10;
Sal 50;
Lc 11,29-32

ascolta

medita e prega

O Gesù buono,
Tu che sai leggere nei cuori
e che sai trovare in ciascuno
anche la più piccola scintilla di bontà,
donami la capacità di vedere
quello che è invisibile agli occhi
e di sentire anche chi non ha voce.
Rendimi capace di avvertire la Tua presenza
che mi rasserena e mi chiama ogni giorno
a fare della mia vita qualcosa di bello.
Rendimi attento alle persone che mi vivono accanto
e disponibile ad accogliere in loro
anche il più piccolo segno
di amicizia e di carità.
Amen.

⁸Un giorno Gesù si trovava in un luogo solitario a pregare. I discepoli erano con lui ed egli pose loro questa domanda: «Le folle, chi dicono che io sia?». ¹⁹Essi risposero: «Giovanni il Battista; altri dicono Elia; altri uno degli antichi profeti che è risorto». ²⁰Allora domandò loro: «Ma voi, chi dite che io sia?». Pietro rispose: «Il Cristo di Dio». ²¹Egli ordinò loro severamente di non riferirlo ad alcuno.

²²«Il Figlio dell'uomo – disse – deve soffrire molto, essere rifiutato dagli anziani, dai capi dei sacerdoti e dagli scribi, venire ucciso e risorgere il terzo giorno».

²³Poi, a tutti, diceva: «Se qualcuno vuole venire dietro a me, rinneghi se stesso, prenda la sua croce ogni giorno e mi segua. ²⁴Chi vuole salvare la propria vita, la perderà, ma chi perderà la propria vita per causa mia, la salverà. ²⁵Infatti, quale vantaggio ha un uomo che guadagna il mondo intero, ma perde o rovina se stesso?».

Lc 9,18-25

ascolta

Lecture
del giorno:
1Pt 5,1-4;
Sal 22;
Mt 16,13-19

medita e prega

Glorioso Apostolo Pietro,
ci rivolgiamo a te,
con la certezza di essere
compresi ed esauditi.
Tu che chiamato dal Signore,
con generosità lo hai seguito
e, divenuto suo discepolo,
primo fra tutti,
lo hai proclamato Figlio di Dio.
Tu che hai sperimentato
l'amicizia, sei stato testimone
della Sua angoscia e della Sua gloria.
Tu che, pur avendolo rinnegato,
hai saputo scorgere nel Suo sguardo
l'amore perdonante.
Chiedi per noi al tuo Maestro e Signore
La grazia della sequela fedele.
E, se con certi nostri atti,
anche noi dovessimo rinnegare
il Cristo, fa' che, come te,

ci lasciamo guardare da Lui
e, pentiti, possiamo ricominciare
il cammino della fedeltà e dell'amicizia.
Amen

Is 43,1-5.10-12 ¹Ora così dice il Signore che ti ha creato, o Giacobbe, che ti ha plasmato, o Israele:
 «Non temere, perché io ti ho riscattato,
 ti ho chiamato per nome: tu mi appartieni.
²Se dovrai attraversare le acque, sarò con te,
 i fiumi non ti sommergeranno;
 se dovrai passare in mezzo al fuoco, non ti scotterai,
 la fiamma non ti potrà bruciare,
³poiché io sono il Signore, tuo Dio,
 il Santo d'Israele, il tuo salvatore.
 Io do l'Egitto come prezzo per il tuo riscatto,
 l'Etiopia e Seba al tuo posto.
⁴Perché tu sei prezioso ai miei occhi,
 perché sei degno di stima e io ti amo,
 do uomini al tuo posto
 e nazioni in cambio della tua vita.
⁵Non temere, perché io sono con te;
 dall'oriente farò venire la tua stirpe,
 dall'occidente io ti radunerò.
¹⁰Voi siete i miei testimoni – oracolo del Signore –
 e il mio servo, che io mi sono scelto,
 perché mi conosciate e crediate in me
 e comprendiate che sono io.
 Prima di me non fu formato alcun dio
 né dopo ce ne sarà.
¹¹Io, io sono il Signore,
 fuori di me non c'è salvatore.
¹²Io ho annunciato e ho salvato,
 mi sono fatto sentire
 e non c'era tra voi alcun dio straniero.
 Voi siete miei testimoni – oracolo del Signore –
 e io sono Dio.

Lecture
del giorno:
Ez 18,21-28;
Sal 129;
Mt 5,20-26

ascolta

medita e prega

Signore Gesù, Pastore Buono,
 hai offerto la tua vita per la salvezza di
 tutti;
 dona a noi la pienezza della Tua Verità
 e rendici capaci di testimoniartela
 e di comunicarla agli altri.
 Signore Gesù, dona il Tuo Santo Spirito
 a tutte le persone,
 particolarmente ai giovani e alle giovani,

che Tu chiami al Tuo servizio;
 illuminale nelle scelte; aiutale nelle
 difficoltà;
 sostienile nella fedeltà.
 Rendile pronte e coraggiose
 nell'offrire la loro vita,
 secondo il Tuo esempio,
 affinché altri incontrino Te, Via, Verità e
 Vita.

Sal 91 (90)

¹Chi abita al riparo dell'Altissimo
passerà la notte all'ombra dell'Onnipotente.
²Io dico al Signore: «Mio rifugio e mia fortezza,
mio Dio in cui confido».
³Egli ti libererà dal laccio del cacciatore,
dalla peste che distrugge.
⁴Ti coprirà con le sue penne,
sotto le sue ali troverai rifugio;
la sua fedeltà ti sarà scudo e corazza.
⁵Non temerai il terrore della notte
né la freccia che vola di giorno,
⁶la peste che vaga nelle tenebre,
lo sterminio che devasta a mezzogiorno.
⁷Mille cadranno al tuo fianco
e diecimila alla tua destra,
ma nulla ti potrà colpire.
⁸Basterà che tu apra gli occhi
e vedrai la ricompensa dei malvagi!
⁹«Sì, mio rifugio sei tu, o Signore!».
Tu hai fatto dell'Altissimo la tua dimora:
¹⁰non ti potrà colpire la sventura,
nessun colpo cadrà sulla tua tenda.
¹¹Egli per te darà ordine ai suoi angeli
di custodirti in tutte le tue vie.
¹²Sulle mani essi ti porteranno,
perché il tuo piede non inciampi nella pietra.
¹³Calpesterai leoni e vipere,
schiaccerai leoncelli e draghi.
¹⁴«Lo libererò, perché a me si è legato,
lo porrò al sicuro, perché ha conosciuto il mio nome.
¹⁵Mi invocherà e io gli darò risposta;
nell'angoscia io sarò con lui,
lo libererò e lo renderò glorioso.
¹⁶Lo sazierò di lunghi giorni
e gli farò vedere la mia salvezza».

medita e prega

Mio Dio, Tu sei il mio rifugio per sempre.
Non ho paura sotto l'ombra delle Tue ali.
Mentre mi copri con la Tua presenza,
Ti prego di spiegare le Tue ali su questo mondo
e che anch'esso possa ricevere la tua pace.
Amen.

ascolta

Lecture
del giorno:
Dt 26,16-19;
Sal 118;
Mt 5,43-48

Mc 9,2-10 ²Sei giorni dopo, Gesù prese con sé Pietro, Giacomo e Giovanni e li condusse su un alto monte, in disparte, loro soli. Fu trasfigurato davanti a loro ³e le sue vesti divennero splendenti, bianchissime: nessun lavandaio sulla terra potrebbe renderle così bianche. ⁴E apparve loro Elia con Mosè e conversavano con Gesù. ⁵Prendendo la parola, Pietro disse a Gesù: «Rabbi, è bello per noi essere qui; facciamo tre capanne, una per te, una per Mosè e una per Elia». ⁶Non sapeva infatti che cosa dire, perché erano spaventati. ⁷Venne una nube che li coprì con la sua ombra e dalla nube uscì una voce: «Questi è il Figlio mio, l'amato: ascoltatelo!». ⁸E improvvisamente, guardandosi attorno, non videro più nessuno, se non Gesù solo, con loro.

Lecture
del giorno:
Gen 22,1-2.9a.10-
13.15-18;
Sal 115;
Rm 8,31b-34;
Mc 9,2-10

ascolta

⁹Mentre scendevano dal monte, ordinò loro di non raccontare ad alcuno ciò che avevano visto, se non dopo che il Figlio dell'uomo fosse risorto dai morti. ¹⁰Ed essi tennero fra loro la cosa, chiedendosi che cosa volesse dire risorgere dai morti.

medita e prega

Spesso nel nostro quotidiano ci rendiamo conto di essere immersi in contesti sempre più frenetici che non lasciano spazio a un tempo di silenzio e di riflessione profonda. Per questo, è sempre più viva la necessità di andarsene altrove, dove questo silenzio possa farsi più presente e rappresentare un luogo intimo in cui ritrovarsi con Dio. Abbiamo bisogno, quindi, di andare in disparte, di salire sulla montagna in uno spazio di silenzio, per trovare noi stessi e percepire meglio la voce del Signore. Arrivato sulla vetta, dopo una lunga camminata, ognuno, con il proprio bagaglio e con la propria fatica, può godere del panorama che si manifesta per tutti allo stesso modo, nella sua infinita bellezza. Ma non possiamo rimanere per sempre lì! L'incontro con Dio nella preghiera ci spinge nuovamente a «scendere dalla montagna» e ritornare in basso, nella pianura, dove incontriamo tanti fratelli appesantiti da fatiche, malattie, ingiustizie, ignoranze, povertà materiale e spirituale, a cui noi siamo tenuti a regalare l'esperienza che abbiamo fatto con Dio, lassù sulla vetta, condividendo con loro la grazia ricevuta.

Preghiamo affinché, come ci esorta papa Francesco, impariamo ogni giorno a “salire” con la preghiera e a “scendere” con la carità fraterna, accogliendo la luce ricevuta dall'incontro con il Signore e facendola risplendere nella nostra quotidianità.

Gesù e l'affidamento

Gesù, quando ci incontra, chiede a tutti noi «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?» (Gv 11,25-26), questa domanda deve essere il punto di partenza della nostra relazione con il Signore. Infatti, Gesù ci chiede continuamente di fidarci di Lui, lo richiede a Marta (Gv 11,40) poco dopo nello stesso brano del Vangelo (Gv 11,40), e il messaggio è sempre lo stesso: lasciamo, anzi, affidiamo a Lui tutti i nostri dubbi e la nostra vita, rispondendo all'invito che ci viene fatto liberamente «Venite e vedrete» (Gv 1,39). Dobbiamo avere la consapevolezza che siamo tutti cercati personalmente da Gesù; la Sua chiamata infatti non è rivolta «all'uomo» in senso generico ma all'intimità del nostro «io»: «Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda» (Gv 15,16). Con la Sua chiamata, il Signore ci chiede di avere in Lui una fiducia totale, di non dubitare e non avere timore, «Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!» (Mt 14,27). In sostanza, Egli ci esorta ad avere fede (Mt 14,31). La strada che Gesù ci offre è scegliere il suo amore: «Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena» (Gv 15, 9-11). La mano tesa instancabilmente di Gesù conduce alla pienezza ed a un significato profondo della nostra vita, sta a noi non dubitare di questa proposta (Mt 14,31). Questo amore che il Cristo ci mostra è nella forma dell'amicizia, in quanto egli da la nostra vita per noi; presentandosi come amico si è abbassato fino a noi, perché noi possiamo essere innalzati fino a lui: «Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi» (Gv 15,14-15). Riscopriamo quindi il valore di questa amicizia «vera» con Gesù, Egli non è affatto geloso del tesoro di amore, conoscenza e bellezza che condivide con il Padre suo,

Gesù e l'affidamento

ma la condivide con noi, in quanto ci vuole coinvolgere nella relazione d'amore del Padre e del Figlio così da generare in noi, i suoi amici, la potenza trasformante dell'amore che dà la vita. Ecco quindi il senso dell'amore e del messaggio di Gesù: vivere l'amicizia con Gesù interamente e, di conseguenza, estenderla quotidianamente agli altri che incontriamo nella nostra vita. Al pari del Figlio di Dio, non dobbiamo essere gelosi di questo rapporto, ma siamo chiamati a vivere amicizie "impegnate", portando la bellezza di questo rapporto nella vita di coloro che incontriamo (Christus vivit, § 153). La testimonianza che ci viene data è quella di Simon Pietro. Pietro nel momento dell'incontro con Gesù si fida completamente di Lui (Lc 5,1-6); aveva infatti trascorso tutta la notte a pescare senza risultati ed era ormai giorno, tempo in cui di solito si ritirano le barche a riva. Ma, nonostante la fatica e la frustrazione, crede nell'invito di Gesù "sulla tua parola getterò le reti" e getta le reti di giorno, ricevendo una grande ricompensa. Pietro più volte dubita del Cristo e addirittura cerca di allontanarlo: «Signore, allontanati da me che sono un peccatore» (Lc 5,8) ma il Figlio di Dio lo lega a sé, chiamandolo a seguirlo come discepolo «Gesù disse a Simone: "Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini" (Lc 5,10). Ecco la nostra vocazione. Seguirlo tanto da vicino da vivere con Lui, come i primi Dodici; tanto da vicino da identificarci con Lui, da vivere la sua stessa Vita, nell'attesa che giunga il momento, se non abbiamo frapposto ostacoli, in cui potremo dire con san Paolo: «Non vivo più io, ma Cristo vive in me».(Gal, 2, 20)

Gv 11,1-44

¹Un certo Lazzaro di Betània, il villaggio di Maria e di Marta sua sorella, era malato. ²Maria era quella che cosparses di profumo il Signore e gli asciugò i piedi con i suoi capelli; suo fratello Lazzaro era malato. ³Le sorelle mandarono dunque a dirgli: «Signore, ecco, colui che tu ami è malato».

⁴All'udire questo, Gesù disse: «Questa malattia non porterà alla morte, ma è per la gloria di Dio, affinché per mezzo di essa il Figlio di Dio venga glorificato». ⁵Gesù amava Marta e sua sorella e Lazzaro. ⁶Quando sentì che era malato, rimase per due giorni nel luogo dove si trovava. ⁷Poi disse ai discepoli: «Andiamo di nuovo in Giudea!». ⁸I discepoli gli dissero: «Rabbì, poco fa i Giudei cercavano di lapidarti e tu ci vai di nuovo?». ⁹Gesù rispose: «Non sono forse dodici le ore del giorno? Se uno cammina di giorno, non inciampa, perché vede la luce di questo mondo; ¹⁰ma se cammina di notte, inciampa, perché la luce non è in lui».

¹¹Disse queste cose e poi soggiunse loro: «Lazzaro, il nostro amico, si è addormentato; ma io vado a svegliarlo». ¹²Gli dissero allora i discepoli: «Signore, se si è addormentato, si salverà». ¹³Gesù aveva parlato della morte di lui; essi invece pensarono che parlasse del riposo del sonno. ¹⁴Allora Gesù disse loro apertamente: «Lazzaro è morto ¹⁵e io sono contento per voi di non essere stato là, affinché voi crediate; ma andiamo da lui!». ¹⁶Allora Tommaso, chiamato Dìdimo, disse agli altri discepoli: «Andiamo anche noi a morire con lui!».

¹⁷Quando Gesù arrivò, trovò Lazzaro che già da quattro giorni era nel sepolcro. ¹⁸Betània distava da Gerusalemme meno di tre chilometri ¹⁹e molti Giudei erano venuti da Marta e Maria a consolarle per il fratello. ²⁰Marta dunque, come udì che veniva Gesù, gli andò incontro; Maria invece stava seduta in casa. ²¹Marta disse a Gesù: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto! ²²Ma anche ora so che qualunque cosa tu chiederai a Dio, Dio te la concederà». ²³Gesù le disse: «Tuo fratello risorgerà». ²⁴Gli rispose Marta: «So che risorgerà nella risurrezione dell'ultimo giorno». ²⁵Gesù le disse: «Io sono la risurrezione e la vita; chi crede in me, anche se muore, vivrà; ²⁶chiunque vive e crede in me, non morirà in eterno. Credi questo?». ²⁷Gli rispose: «Sì, o Signore, io credo che tu sei il Cristo, il Figlio di Dio, colui che viene nel mondo».

ascolta

Lectures
del giorno:
Dn 9,4b-10;
Sal 78;
Lc 6,36-38

²⁸Dette queste parole, andò a chiamare Maria, sua sorella, e di nascosto le disse: «Il Maestro è qui e ti chiama». ²⁹Udito questo, ella si alzò subito e andò da lui. ³⁰Gesù non era entrato nel villaggio, ma si trovava ancora là dove Marta gli era andata incontro. ³¹Allora i Giudei, che erano in casa con lei a consolarla, vedendo Maria alzarsi in fretta e uscire, la seguirono, pensando che andasse a piangere al sepolcro.

³²Quando Maria giunse dove si trovava Gesù, appena lo vide si gettò ai suoi piedi dicendogli: «Signore, se tu fossi stato qui, mio fratello non sarebbe morto!». ³³Gesù allora, quando la vide piangere, e piangere anche i Giudei che erano venuti con lei, si commosse profondamente e, molto turbato, ³⁴domandò: «Dove lo avete posto?». Gli dissero: «Signore, vieni a vedere!». ³⁵Gesù scoppiò in pianto. ³⁶Dissero allora i Giudei: «Guarda come lo amava!». ³⁷Ma alcuni di loro dissero: «Lui, che ha aperto gli occhi al cieco, non poteva anche far sì che costui non morisse?».

³⁸Allora Gesù, ancora una volta commosso profondamente, si recò al sepolcro: era una grotta e contro di essa era posta una pietra. ³⁹Disse Gesù: «Togliete la pietra!». Gli rispose Marta, la sorella del morto: «Signore, manda già cattivo odore: è lì da quattro giorni». ⁴⁰Le disse Gesù: «Non ti ho detto che, se crederai, vedrai la gloria di Dio?». ⁴¹Tolsero dunque la pietra. Gesù allora alzò gli occhi e disse: «Padre, ti rendo grazie perché mi hai ascoltato. ⁴²Io sapevo che mi dai sempre ascolto, ma l'ho detto per la gente che mi sta attorno, perché credano che tu mi hai mandato». ⁴³Detto questo, gridò a gran voce: «Lazzaro, vieni fuori!». ⁴⁴Il morto uscì, i piedi e le mani legati con bende, e il viso avvolto da un sudario. Gesù disse loro: «Liberàtelo e lasciàtelo andare».

medita e prega

Signore, io credo: io voglio credere in Te.

O Signore, fa' che la mia fede sia piena, senza riserve, e che essa penetri nel mio pensiero, nel mio modo di giudicare le cose divine e le cose umane.

O Signore, fa' che la mia fede sia libera: cioè abbia il concorso personale della mia adesione, accetti le rinunce ed i doveri che essa comporta e che esprima l'apice decisivo della mia personalità: credo in Te, o Signore.

O Signore, fa' che la mia fede sia certa; certa d'una sua esteriore congruenza di prove e d'una interiore testimonianza dello Spirito Santo, certa di una sua luce rassicurante, d'una sua conclusione pacificante, d'una sua assimilazione riposante.

O Signore, fa' che la mia fede sia forte; non tema le contrarietà dei problemi, onde è piena l'esperienza della nostra vita avida di luce; non tema le avversità di chi la discute, la impugna, la rifiuta, la nega; ma si rinsaldi nell'intima prova della Tua verità, resista alla fatica della critica, si corrobora nella affermazione continua sormontante le difficoltà dialettiche e spirituali, in cui si svolge la nostra temporale esistenza.

O Signore, fa' che la mia fede sia gioiosa e dia pace e letizia al mio spirito, e lo abiliti all'orazione con Dio e alla consacrazione con gli uomini, così che irradi nel colloquio sacro e profano l'interiore beatitudine del suo fortunato possesso.

O Signore, fa' che la mia fede sia operosa e dia alla carità le ragioni della sua espansione morale, così che sia vera amicizia con Te e sia in Te nelle opere, nelle sofferenze, nell'attesa della rivelazione finale, una continua testimonianza, un alimento continuo di speranza.

O Signore, fa' che la mia fede sia umile e non presuma fondarsi sull'esperienza del mio pensiero e del mio sentimento; ma si arrenda alla testimonianza dello Spirito Santo, e non abbia altra migliore garanzia che nella docilità alla Tradizione e all'autorità del Magistero della santa Chiesa. Amen.

(Paolo VI)

Gv 15,9-17 ⁹Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. ¹⁰Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. ¹¹Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

¹²Questo è il mio comandamento: che vi amiate gli uni gli altri come io ho amato voi. ¹³Nessuno ha un amore più grande di questo: dare la sua vita per i propri amici. ¹⁴Voi siete miei amici, se fate ciò che io vi comando. ¹⁵Non vi chiamo più servi, perché il servo non sa quello che fa il suo padrone; ma vi ho chiamato amici, perché tutto ciò che ho udito dal Padre mio l'ho fatto conoscere a voi. ¹⁶Non voi avete scelto me, ma io ho scelto voi e vi ho costituiti perché andiate e portiate frutto e il vostro frutto rimanga; perché tutto quello che chiederete al Padre nel mio nome, ve lo conceda. ¹⁷Questo vi comando: che vi amiate gli uni gli altri.

Lecture
del giorno:
Is 1,10.16-20;
Sal 49;
Mt 23,1-12

ascolta

medita e prega

Insegnami l'amore
Signore, insegnami a non parlare
come un bronzo risonante
o un cembalo squillante,
ma con amore.
Rendimi capace di comprendere
e dammi la fede che muove le montagne,
ma con l'amore.
Insegnami quell'amore che è sempre paziente
e sempre gentile;
mai geloso, presuntuoso, egoista o permaloso;
l'amore che prova gioia nella verità,
sempre pronto a perdonare,
a credere, a sperare e a sopportare.
Infine, quando tutte le cose finite
si dissolveranno e tutto sarà chiaro,
che io possa essere stato il debole
ma costante riflesso del tuo amore perfetto.

(Maria Teresa di Calcutta)

¹Mentre la folla gli faceva ressa attorno per ascoltare la parola di Dio, Gesù, stando presso il lago di Gennèsaret, ²vide due barche accostate alla sponda. I pescatori erano scesi e lavavano le reti. ³Salì in una barca, che era di Simone, e lo pregò di scostarsi un poco da terra. Sedette e insegnava alle folle dalla barca.

⁴Quando ebbe finito di parlare, disse a Simone: «Prendi il largo e gettate le vostre reti per la pesca». ⁵Simone rispose: «Maestro, abbiamo faticato tutta la notte e non abbiamo preso nulla; ma sulla tua parola getterò le reti». ⁶Fecero così e presero una quantità enorme di pesci e le loro reti quasi si rompevano. ⁷Allora fecero cenno ai compagni dell'altra barca, che venissero ad aiutarli. Essi vennero e riempirono tutte e due le barche fino a farle quasi affondare. ⁸Al vedere questo, Simon Pietro si gettò alle ginocchia di Gesù, dicendo: «Signore, allontanati da me, perché sono un peccatore». ⁹Lo stupore infatti aveva invaso lui e tutti quelli che erano con lui, per la pesca che avevano fatto; ¹⁰così pure Giacomo e Giovanni, figli di Zebedeo, che erano soci di Simone. Gesù disse a Simone: «Non temere; d'ora in poi sarai pescatore di uomini». ¹¹E, tirate le barche a terra, lasciarono tutto e lo seguirono.

Lc 5,1-11

ascolta

Lecture
del giorno:
Ger 18,18-20;
Sal 30;
Mt 20,17-28

medita e prega

O Dio, ricco di misericordia, che hai chiamato Pietro, Ti chiediamo di concedere a noi la grazia di saper rispondere alla vocazione cui ci chiami e, forti del Tuo insegnamento, di aprire con fiducia i nostri cuori ai fratelli che incontriamo, testimoniando loro Cristo, unico Redentore dell'uomo.

Gv 1,35-42 ³⁵Il giorno dopo Giovanni stava ancora là con due dei suoi discepoli ³⁶e, fissando lo sguardo su Gesù che passava, disse: «Ecco l'agnello di Dio!». ³⁷E i suoi due discepoli, sentendolo parlare così, seguirono Gesù. ³⁸Gesù allora si voltò e, osservando che essi lo seguivano, disse loro: «Che cosa cercate?». Gli risposero: «Rabbì – che, tradotto, significa Maestro –, dove dimori?». ³⁹Disse loro: «Venite e vedrete». Andarono dunque e videro dove egli dimorava e quel giorno rimasero con lui; erano circa le quattro del pomeriggio. ⁴⁰Uno dei due che avevano udito le parole di Giovanni e lo avevano seguito, era Andrea, fratello di Simon Pietro. ⁴¹Egli incontrò per primo suo fratello Simone e gli disse: «Abbiamo trovato il Messia» – che si traduce Cristo – ⁴²e lo condusse da Gesù. Fissando lo sguardo su di lui, Gesù disse: «Tu sei Simone, il figlio di Giovanni; sarai chiamato Cefa» – che significa Pietro.

Lectures
of the day:
Ger 17,5-10;
Sal 1;
Lc 16,19-31

ascolta

medita e prega

A tutti i cercatori del tuo volto,
mostrati, Signore;
a tutti i pellegrini dell'assoluto,
vieni incontro, Signore;
con quanti si mettono in cammino
e non sanno dove andare
cammina, Signore;
affiancati e cammina con tutti i disperati
sulle strade di Emmaus;
e non offenderti se essi non sanno
che sei Tu ad andare con loro,
Tu che li rendi inquieti
e incendi i loro cuori;
non sanno che Ti portano dentro:
con loro fèrmati poiché si fa sera
e la notte è buia e lunga, Signore.

(David Maria Turoldo)

¹⁵Chiunque confessa che Gesù è il Figlio di Dio, Dio rimane in lui ed egli in Dio. ¹⁶E noi abbiamo conosciuto e creduto l'amore che Dio ha in noi. Dio è amore; chi rimane nell'amore rimane in Dio e Dio rimane in lui.

¹⁷In questo l'amore ha raggiunto tra noi la sua perfezione: che abbiamo fiducia nel giorno del giudizio, perché come è lui, così siamo anche noi, in questo mondo. ¹⁸Nell'amore non c'è timore, al contrario l'amore perfetto scaccia il timore, perché il timore suppone un castigo e chi teme non è perfetto nell'amore.

1 Gv 4,15-18

ascolta

Lecture
del giorno:
Gen 37,3-4.12-
13a.17b-28;
Sal 104;
Mt 21,33-43.45-46

medita e prega

Insegnaci, Signore, ad accogliere la vita nel suo vortice incalcolabile, che è allo stesso tempo abbagliante e difficile. Insegnaci ad abbracciare la sua materia contraddittoria, perché mescola il flessibile e l'inflessibile, il leggero e il pesante, il solare e il crepuscolare. E la verità è che siamo chiamati ad abbracciare tutto questo. Insegnaci la saggezza di vedere ogni situazione come un cammino, sia che si tratti della limpida chiarezza in certe stagioni, sia che si tratti della penombra di ciò che non comprendiamo o accettiamo a caro prezzo. Insegnaci a dirigere a Te i nostri successi, i passi che sentiamo determinati e fermi, ma anche le nostre mappe vacillanti ed erratiche, la geografia delle nostre trame sofferenti, piene di esitazioni, omissioni, avanzamenti e ritiri, incoerenze e sensi di colpa. Insegnaci a non perdere la speranza di fronte alla vulnerabilità che riconosciamo in noi stessi e negli altri. Che sappiamo guardare con i tuoi occhi, Signore, che sanno vedere oltre le apparenze e l'orizzonte immediato; che sanno trasformare, per esempio, le nostre ferite in processi di maturazione e di incontro. Insegnaci ad aspettare, come la terra secca aspetta la pioggia, come la notte densa aspetta l'alba, o come il silenzio aspetta la parola che finalmente rivelerà il suo significato. Che possiamo imparare a riconoscere i tuoi passi, Signore, e a sentire il tuo prossimo nel vuoto e nella presenza, nella desolazione che minaccia e nella fiducia che conferma e rafforza.

(Fraternità di Romena)

sabato 2 marzo

Gv 6,1-14 ¹Dopo questi fatti, Gesù passò all'altra riva del mare di Galilea, cioè di Tiberiade, ²e lo seguiva una grande folla, perché vedeva i segni che compiva sugli infermi. ³Gesù salì sul monte e là si pose a sedere con i suoi discepoli. ⁴Era vicina la Pasqua, la festa dei Giudei.

⁵Allora Gesù, alzati gli occhi, vide che una grande folla veniva da lui e disse a Filippo: «Dove potremo comprare il pane perché costoro abbiano da mangiare?». ⁶Diceva così per metterlo alla prova; egli infatti sapeva quello che stava per compiere. ⁷Gli rispose Filippo: «Duecento denari di pane non sono sufficienti neppure perché ognuno possa riceverne un pezzo». ⁸Gli disse allora uno dei suoi discepoli, Andrea, fratello di Simon Pietro: ⁹«C'è qui un ragazzo che ha cinque pani d'orzo e due pesci; ma che cos'è questo per tanta gente?». ¹⁰Rispose Gesù: «Fateli sedere». C'era molta erba in quel luogo. Si misero dunque a sedere ed erano circa cinquemila uomini. ¹¹Allora Gesù prese i pani e, dopo aver reso grazie, li diede a quelli che erano seduti, e lo stesso fece dei pesci, quanto ne volevano. ¹²E quando furono saziati, disse ai suoi discepoli: «Raccogliete i pezzi avanzati, perché nulla vada perduto». ¹³Li raccolsero e riempirono dodici canestri con i pezzi dei cinque pani d'orzo, avanzati a coloro che avevano mangiato.

¹⁴Allora la gente, visto il segno che egli aveva compiuto, diceva: «Questi è davvero il profeta, colui che viene nel mondo!».

Lectures
del giorno:
Mi 7,14-15.18-20;
Sal 102;
Lc 15,1-3.11-32

ascolta

medita e prega

È veramente cosa buona e giusta renderti grazie,
è bello cantare per Te, sorgente di ogni bene.
Sei Tu che doni vita e futuro a tutto ciò che esiste:
apri la Tua mano e sazi ogni creatura.
Il pane che noi mangiamo è dono dell'intero cosmo.
È il pane del nostro pellegrinaggio,
pane incompiuto che Tu riempirai di speranza.
Il pane che noi spezziamo
è la memoria vivente del Tuo Figlio.
Per amore egli è venuto,
d'amore è vissuto.

Egli ci ha insegnato a dare il pane a chi ha fame
e ad accendere fame di altro in chi è sazio di pane.
Ci ha insegnato a fidarci, come l'amore si fida
e a fare di ogni cosa dei sacramenti di comunione,
a trasformare il "mio" in "nostro",
a non accumulare tesori di illusione che i tarli divorano,
tesori sempre rubati alla fame di altri.

Fa' o Signore

che non ti cerchiamo solo per il pane
ma per la Tua Parola che affascina e consola,
che ferisce e divampa,
fiamma delle cose e della storia.

Giorno per giorno, dolcemente e tenacemente,
bussa alla nostra ansia di vivere
liberandoci dalle false fame, dai desideri inutili
e rendici persone essenziali

come le tue creature piccole e felici,
come i fiori, gli uccelli, come il pane.

Pane trovato nella terra,
pane fatto dalle mani, pane di lacrime,
pane del sapore umano,
pane guadagnato a caro prezzo,
pane della nostra convivenza.

Donaci Signore il pane, la vita, la gioia,
perché per il pane, per la vita, per la gioia Tu ci hai creati.

E allora tutte le creature che Ti cercano,
che su questa terra amano e sperano
Ti pregheranno con le parole della fede
che Cristo ci ha insegnato: Abbà, Padre.

(Ermes Ronchi)

Gv 2,13-25

¹³Si avvicinava intanto la Pasqua dei Giudei e Gesù salì a Gerusalemme. ¹⁴Trovò nel tempio gente che vendeva buoi, pecore e colombe e, là seduti, i cambiamonete. ¹⁵Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori dal tempio, con le pecore e i buoi; gettò a terra il denaro dei cambiamonete e ne rovesciò i banchi, ¹⁶e ai venditori di colombe disse: «Portate via di qui queste cose e non fate della casa del Padre mio un mercato!». ¹⁷I suoi discepoli si ricordarono che sta scritto: Lo zelo per la tua casa mi divorerà.

¹⁸Allora i Giudei presero la parola e gli dissero: «Quale segno ci mostri per fare queste cose?». ¹⁹Rispose loro Gesù: «Distrugete questo tempio e in tre giorni lo farò risorgere». ²⁰Gli dissero allora i Giudei: «Questo tempio è stato costruito in quarantasei anni e tu in tre giorni lo farai risorgere?». ²¹Ma egli parlava del tempio del suo corpo. ²²Quando poi fu risuscitato dai morti, i suoi discepoli si ricordarono che aveva detto questo, e credettero alla Scrittura e alla parola detta da Gesù.

²³Mentre era a Gerusalemme per la Pasqua, durante la festa, molti, vedendo i segni che egli compiva, credettero nel suo nome. ²⁴Ma lui, Gesù, non si fidava di loro, perché conosceva tutti ²⁵e non aveva bisogno che alcuno desse testimonianza sull'uomo. Egli infatti conosceva quello che c'è nell'uomo.

Lecture
del giorno:
Es 20,1-17;
Sal 18;
1Cor 1,22-25;
Gv 2,13-25

ascolta

medita e prega

Tante volte non riusciamo ad aver rispetto della “Casa del Signore”, come i Giudei nel Tempio, e neppure delle cose che ci circondano; spesso non apprezziamo il creato che il Signore ci ha regalato e non capiamo che possiamo e dobbiamo trovare la “Casa del Signore” nelle nostre case, nel posto di lavoro, nella scuola e nella natura che ci circonda.

Bisognerebbe aprire il nostro cuore e dare e dedicare al prossimo un po' del nostro tempo, perché così facendo si riceve molto più di quello che si dona, non rimanendo ciechi e sordi alle parole del Signore, come i Giudei che chiedevano a Gesù dei “segni miracolosi” tangibili per credere alla Sua parola e non capirono neppure che la “Distruzione del Tempio” non era materiale ma spirituale. Ci è voluta la sua morte e resurrezione per farlo capire, comprendere ed apprezzare. Ci vollero poi gli altri “segni miracolosi” perché tutti credessero e lo seguissero.

Fai, Signore, che riusciamo oggi ad apprezzare e capire i segni quotidiani che ci dai, in modo da poter credere sempre di più nella Tua parola e nel Tuo esempio.

Gesù e la paura

Nel corso della nostra vita sperimentiamo tante preoccupazioni. Abbiamo paura di non essere abbastanza, paura di non avere successo nella vita, paura di rimanere soli, paura di vivere una vita vuota. Ogni azione o pensiero che facciamo ci porta automaticamente a pensare a quali possono essere le conseguenze che ne derivano e così rimaniamo fermi, immobili, incatenati dai nostri pensieri.

Siamo così focalizzati su ciò che ci accade di spiacevole, che non riusciamo ad accorgerci del bello che ci circonda.

Anche Gesù ha provato su di sé la paura, nel momento della prova più dura. Ebbe paura e nel giardino del Getsemani pregò il Padre come viene descritto nel Vangelo di Marco: «Poi, andato un po' innanzi, cadde a terra e pregava che, se fosse possibile, passasse via da Lui quell'ora» (Mc 14,35.). Gesù sa bene cosa si prova quando si ha paura e quando si ha il cuore pesante per le preoccupazioni; e proprio nel momento di più grande sconforto fa ciò che lo aiuta a rialzarsi e accettare la volontà del Padre: prega. Gesù prega il Padre mostrandogli le sue insicurezze: «Abba! Padre! Tutto è possibile a te: allontana da me questo calice! Però non ciò che voglio io, ma ciò che vuoi tu» (Mc 14,36).

Nelle parole di Cristo troviamo un grande messaggio: è lecito avere paura e cadere a terra; ma affidandoci al Signore attraverso la preghiera possiamo rialzarci.

Ce lo ha ricordato anche papa Francesco durante la Giornata Mondiale della Gioventù 2023 a Lisbona: «Camminate e, se cadete, rialzatevi; camminate con un obiettivo, allenatevi ogni giorno nella vita. Nella vita niente è gratuito, tutto si paga, solo una cosa è gratuita, l'amore di Gesù! Quindi, con l'unica cosa gratuita che abbiamo, l'amore di Gesù, e con il desiderio e la voglia di camminare, camminiamo nella speranza, guardiamo alle nostre radici. Senza paura. Non abbiate paura!».

La risposta alle nostre preoccupazioni il Signore la dice chiaramente: «Io sono il Dio di Abramo, tuo padre; non temere, perché io sono con te» (Gn 26,24).

Se riusciamo ad affidare le nostre paure a Dio e se abbiamo fiducia in Lui, allora vedremo che nonostante le nostre preoccupazioni, vivremo pieni di Spirito.

Non bisogna vergognarci delle nostre paure ed insicurezze o cercare di nasconderle agli occhi di Dio, bensì dobbiamo lasciare che il Signore le guardi: solo così ne saremo liberi. Liberati dalle paure, allora possiamo operare nell'amore di Cristo il bene verso noi stessi e verso gli altri, diventando annunciatori non della perfezione, ma dell'accettazione completa di noi con le nostre paure, ma anche con ciò che di bello ci è stato donato.

Mt 14,22-33

²²Subito dopo costrinse i discepoli a salire sulla barca e a precederlo sull'altra riva, finché non avesse congedato la folla. ²³Congedata la folla, salì sul monte, in disparte, a pregare. Venuta la sera, egli se ne stava lassù, da solo.

²⁴La barca intanto distava già molte miglia da terra ed era agitata dalle onde: il vento infatti era contrario. ²⁵Sul finire della notte egli andò verso di loro camminando sul mare.

²⁶Vedendolo camminare sul mare, i discepoli furono sconvolti e dissero: «È un fantasma!» e gridarono dalla paura. ²⁷Ma subito Gesù parlò loro dicendo: «Coraggio, sono io, non abbiate paura!». ²⁸Pietro allora gli rispose: «Signore, se sei tu, comandami di venire verso di te sulle acque». ²⁹Ed egli disse: «Vieni!». Pietro scese dalla barca, si mise a camminare sulle acque e andò verso Gesù. ³⁰Ma, vedendo che il vento era forte, s'impaurì e, cominciando ad affondare, gridò: «Signore, salvami!». ³¹E subito Gesù tese la mano, lo afferrò e gli disse: «Uomo di poca fede, perché hai dubitato?». ³²Appena saliti sulla barca, il vento cessò. ³³Quelli che erano sulla barca si prostrarono davanti a lui, dicendo: «Davvero tu sei Figlio di Dio!».

Lecture
del giorno:
2Re 5,1-15a;
Sal 41 e 42;
Lc 4,24-30

ascolta

medita e prega

Signore Gesù, io credo alle tue parole: «Non abbiate paura, sono Io!».

Ti ringrazio perché so che non mi hai dato uno Spirito di paura, ma uno Spirito di pace e di gioia, uno Spirito d'amore e di unità.

Grazie perché Tu ripeti al mio cuore: «Io dico che se tu credi, vedrai la gloria di Dio!».

È il tuo volto, Signore, che io cerco; mostrami il tuo volto.

Io credo che niente è impossibile a Dio ed ogni potere è stato dato a Suo Figlio, Gesù.

Io credo, Signore, ma aumenta la mia fede e perché questa mia fede sia rafforzata, dammi i segni che hai promesso a coloro che crederanno in Te.

Con Te, Signore, non ho più paura di alcun male e mi sento sicuro (Salmo 91).

Nel nome di Gesù, aggrappato alla Sua santa Croce, niente mi può turbare.

Se Gesù stesso è con me, chi sarà contro di me? Con Lui nulla mi fa paura: la malattia, la morte, la povertà, l'abbandono, non possono nulla contro di me.

In nome di Gesù Cristo, per la forza del Suo Sangue, per la potenza dello Spirito Santo, scaccio dal mio cuore, dalla mia mente e dal mio corpo ogni spirito di paura e di turbamento.

Sono sicuro che con Gesù, Signore della mia vita, vivrò nella fiducia, lodandolo senza fine.

Mia luce e mia salvezza è il Signore. Alleluia!

Mt 6,19-34

¹«⁹Non accumulate per voi tesori sulla terra, dove tarma e ruggine consumano e dove ladri scassinano e rubano; ²⁰accumulate invece per voi tesori in cielo, dove né tarma né ruggine consumano e dove ladri non scassinano e non rubano. ²¹Perché, dov'è il tuo tesoro, là sarà anche il tuo cuore.

²²La lampada del corpo è l'occhio; perciò, se il tuo occhio è semplice, tutto il tuo corpo sarà luminoso; ²³ma se il tuo occhio è cattivo, tutto il tuo corpo sarà tenebroso. Se dunque la luce che è in te è tenebra, quanto grande sarà la tenebra!

²⁴Nessuno può servire due padroni, perché o odierà l'uno e amerà l'altro, oppure si affezionerà all'uno e disprezzerà l'altro. Non potete servire Dio e la ricchezza.

²⁵Perciò io vi dico: non preoccupatevi per la vostra vita, di quello che mangerete o berrete, né per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita non vale forse più del cibo e il corpo più del vestito? ²⁶Guardate gli uccelli del cielo: non seminano e non mietono, né raccolgono nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non valete forse più di loro? ²⁷E chi di voi, per quanto si preoccupi, può allungare anche di poco la propria vita? ²⁸E per il vestito, perché vi preoccupate? Osservate come crescono i gigli del campo: non faticano e non filano. ²⁹Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. ³⁰Ora, se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani si getta nel forno, non farà molto di più per voi, gente di poca fede? ³¹Non preoccupatevi dunque dicendo: «Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo?». ³²Di tutte queste cose vanno in cerca i pagani. Il Padre vostro celeste, infatti, sa che ne avete bisogno. ³³Cercate invece, anzitutto, il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. ³⁴Non preoccupatevi dunque del domani, perché il domani si preoccuperà di se stesso. A ciascun giorno basta la sua pena».

ascolta

Lecture
del giorno:
Dn 3,25-34-43;
Sal 24;
Mt 18,21-35

medita e prega

Ma ora così parla il Signore, il tuo Creatore, o Giacobbe, colui che ti ha formato, o Israele!
Non temere, perché io ti ho riscattato,
ti ho chiamato per nome; tu sei mio!

martedì 5 marzo

**terza settimana
di Quaresima**

Quando dovrai attraversare le acque, io sarò con te;
quando attraverserai i fiumi, essi non ti sommergeranno;
quando camminerai nel fuoco non sarai bruciato
e la fiamma non ti consumerà,
perché io sono il Signore, il tuo Dio,
il Santo d'Israele, il tuo salvatore;
io ho dato l'Egitto come tuo riscatto,
l'Etiopia e Seba al tuo posto.
Perché tu sei prezioso ai miei occhi,
sei stimato e io ti amo,
io do degli uomini al tuo posto,
e dei popoli in cambio della tua vita.

Isaia 43, 1-5



«²⁶Non abbiate dunque paura di loro, poiché nulla vi è di nascosto che non sarà svelato né di segreto che non sarà conosciuto. ²⁷Quello che io vi dico nelle tenebre voi ditelo nella luce, e quello che ascoltate all'orecchio voi annunciatelo dalle terrazze. ²⁸E non abbiate paura di quelli che uccidono il corpo, ma non hanno potere di uccidere l'anima; abbiate paura piuttosto di colui che ha il potere di far perire nella Geenna e l'anima e il corpo. ²⁹Due passeri non si vendono forse per un soldo? Eppure nemmeno uno di essi cadrà a terra senza il volere del Padre vostro. ³⁰Perfino i capelli del vostro capo sono tutti contati. ³¹Non abbiate dunque paura: voi valete più di molti passeri!

Mt 10,26-33

³²Perciò chiunque mi riconoscerà davanti agli uomini, anch'io lo riconoscerò davanti al Padre mio che è nei cieli; ³³chi invece mi rinnegherà davanti agli uomini, anch'io lo rinnegherò davanti al Padre mio che è nei cieli».

ascolta

Lecture
del giorno:
Dt 4,15-9;
Sal 147;
Mt 5,17-19

medita e prega

Spirito Santo,

Tu conosci il mio cuore. Tu comprendi i miei desideri e bisogni più profondi e conosci ogni mia intenzione. Mi conosci meglio di quanto io conosca me stesso. Non c'è nessun posto dove potrei scappare per fuggire dalla Tua presenza, e nulla che potrei nasconderti!

Ed è per questo che, proprio ora, Ti sto chiedendo di darmi la Tua saggezza e guida divina.

Non so sempre per cosa pregare. La mia anima è sfinita e io sono stanco. Spesso mi preoccupa di prendere la decisione giusta, ma io voglio vivere una vita che Ti onori. Anche se mi sembra di non riuscire ad andare avanti o vedere cosa mi aspetta, Tu mi vedi. E mi conosci. Quindi, per favore, guidami. Mostrami i sentieri che conducono alla vita in abbondanza, e convincimi quando sono tentato di allontanarmi da Te.

Mentre mi guidi, ristabiliscimi. Riporrò la mia speranza in Te in ogni momento perché Tu sai tutto, e la mia vita sussiste grazie a Te. Sei la mia forza nel momento del bisogno, e sei diventato la mia salvezza.

Quindi tienimi stretto, Signore, e insegnami a camminare in modo degno della chiamata che mi hai dato. Dirigi i miei passi mentre custodisci la mia vita, perché io voglio glorificare Te.

Nel nome di Gesù,
Amen.

Mt 26,36-39

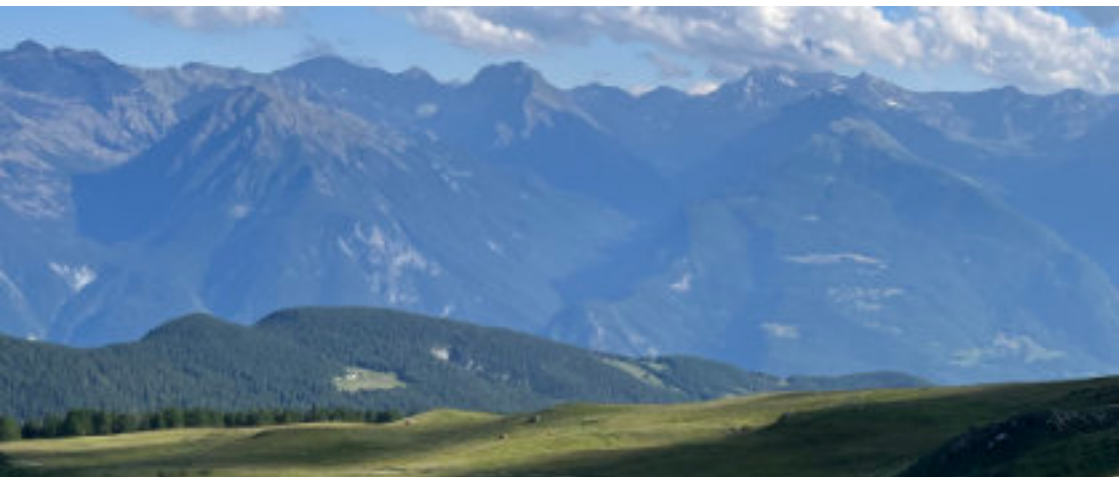
³⁶Allora Gesù andò con loro in un podere, chiamato Getsèmani, e disse ai discepoli: «Sedetevi qui, mentre io vado là a pregare». ³⁷E, presi con sé Pietro e i due figli di Zebedeo, cominciò a provare tristezza e angoscia. ³⁸E disse loro: «La mia anima è triste fino alla morte; restate qui e vegliate con me». ³⁹Andò un poco più avanti, cadde faccia a terra e pregava, dicendo: «Padre mio, se è possibile, passi via da me questo calice! Però non come voglio io, ma come vuoi tu!».

Lectures
del giorno:
Ger 7,23-28;
Sal 94;
Lc 11,14-23

ascolta

medita e prega

Dio nostro,
così come Gesù si è avvicinato a Te nel Giardino di Getsemani,
chiediamo la Tua guida e forza nei momenti di prova.
Con umiltà preghiamo affinché la Tua volontà sia fatta nelle nostre vite,
così come è stata fatta nella vita di Gesù.
Concedici la grazia di accettare il Tuo piano,
anche quando sembra difficile.
Amen.



³⁵In quel medesimo giorno, venuta la sera, disse loro: «Passiamo all'altra riva». ³⁶E, congedata la folla, lo presero con sé, così com'era, nella barca. C'erano anche altre barche con lui. ³⁷Ci fu una grande tempesta di vento e le onde si rovesciavano nella barca, tanto che ormai era piena. ³⁸Egli se ne stava a poppa, sul cuscino, e dormiva. Allora lo svegliarono e gli dissero: «Maestro, non t'importa che siamo perduti?». ³⁹Si destò, minacciò il vento e disse al mare: «Taci, calmatiti!». Il vento cessò e ci fu grande bonaccia. ⁴⁰Poi disse loro: «Perché avete paura? Non avete ancora fede?». ⁴¹E furono presi da grande timore e si dicevano l'un l'altro: «Chi è dunque costui, che anche il vento e il mare gli obbediscono?».

Mc 4,35-41

ascolta

Lecture
del giorno:
Os 14,2-10;
Sal 80;
Mc 12,28b-34

medita e prega

Signore, ti presento tutte le mie insicurezze, i miei dubbi, le mie incertezze, il disprezzo che a volte sento di me stesso e della mia vita.

Per queste paure e insicurezze mi sento come in mezzo a una tempesta. Tu hai detto agli apostoli sul lago di Galilea in tempesta: «Coraggio, sono io, non temete!».

Dillo anche a me e nel mio cuore si placheranno le onde furiose dell'insicurezza e della paura. Liberami da ogni dubbio e incertezza irragionevole, da ogni disprezzo di me stesso e della vita.

Sii Tu il mio coraggio, la mia sicurezza, il mio punto d'appoggio, la mia forza di vivere e di agire. Infondi in me il tuo Spirito Santo che è Spirito di potenza e di libertà.

Amen.



sabato 9 marzo

Sal 27 (26) ¹(...) Il Signore è mia luce e mia salvezza:
di chi avrò timore?
Il Signore è difesa della mia vita:
di chi avrò paura?
²Quando mi assalgono i malvagi
per divorarmi la carne,
sono essi, avversari e nemici,
a inciampare e cadere.
³Se contro di me si accampa un esercito,
il mio cuore non teme;
se contro di me si scatena una guerra,
anche allora ho fiducia.
⁴Una cosa ho chiesto al Signore,
questa sola io cerco:
abitare nella casa del Signore
tutti i giorni della mia vita,
per contemplare la bellezza del Signore
e ammirare il suo santuario.
⁵Nella sua dimora mi offre riparo
nel giorno della sventura.
Mi nasconde nel segreto della sua tenda,
sopra una roccia mi innalza.
⁶E ora rialzo la testa
sui nemici che mi circondano.
Immolerò nella sua tenda sacrifici di vittoria,
inni di gioia canterò al Signore.
⁷Ascolta, Signore, la mia voce.
Io grido: abbi pietà di me, rispondimi!
⁸Il mio cuore ripete il tuo invito:
«Cercate il mio volto!».
Il tuo volto, Signore, io cerco.
⁹Non nascondermi il tuo volto,
non respingere con ira il tuo servo.
Sei tu il mio aiuto, non lasciarmi,
non abbandonarmi, Dio della mia salvezza.
¹⁰Mio padre e mia madre mi hanno abbandonato,
ma il Signore mi ha raccolto.
¹¹Mostrami, Signore, la tua via,
guidami sul retto cammino,
perché mi tendono insidie.
¹²Non gettarmi in preda ai miei avversari.

Contro di me si sono alzati falsi testimoni
che soffiano violenza.

¹³Sono certo di contemplare la bontà del Signore
nella terra dei viventi.

¹⁴Spera nel Signore, sii forte,
si rinsaldi il tuo cuore e spera nel Signore.

ascolta

Lecture
del giorno:
Os 6, 1-6;
Sal 50;
Lc 18, 9-14

medita e prega

Se senti vacillare la fede per la violenza della tempesta,
calmati: Dio ti guarda.

Se ogni cosa che passa cade nel nulla, senza più tornare.

Calmati: Dio rimane.

Se il tuo cuore è calmo e in preda alla tristezza

Calmati: Dio perdona.

Se la morte ti spaventa, e temi il mistero e l'ombra del sonno notturno,

Calmati: Dio risveglia.

Dio ci ascolta, quando nulla ci risponde

È con noi, quando ci crediamo soli;

Ci ama anche quando sembra che ci abbandoni.



Gv 3,14-21

«¹⁴E come Mosè innalzò il serpente nel deserto, così bisogna che sia innalzato il Figlio dell'uomo, ¹⁵perché chiunque crede in lui abbia la vita eterna.

¹⁶Dio infatti ha tanto amato il mondo da dare il Figlio unigenito, perché chiunque crede in lui non vada perduto, ma abbia la vita eterna. ¹⁷Dio, infatti, non ha mandato il Figlio nel mondo per condannare il mondo, ma perché il mondo sia salvato per mezzo di lui. ¹⁸Chi crede in lui non è condannato; ma chi non crede è già stato condannato, perché non ha creduto nel nome dell'unigenito Figlio di Dio.

¹⁹E il giudizio è questo: la luce è venuta nel mondo, ma gli uomini hanno amato più le tenebre che la luce, perché le loro opere erano malvagie. ²⁰Chiunque infatti fa il male, odia la luce, e non viene alla luce perché le sue opere non vengano riprovate. ²¹Invece chi fa la verità viene verso la luce, perché appaia chiaramente che le sue opere sono state fatte in Dio».

Lectio
del giorno:
2Cr 36,14-16.19-23;
Sal 136;
Ef 2,4-10;
Gv 3,14-21

ascolta

medita e prega

Il passo del Vangelo di Giovanni 3,14-21 ci invita a riflettere sull'amore incondizionato di Dio per noi. Ci viene mostrato il paradosso più grande del Vangelo: la croce non è un luogo di morte ma è il punto da cui nasce tutta la vita. La missione di Cristo non è giudicare il mondo, ma salvarlo. Infatti Dio, tramite Gesù, viene a farci il dono dell'immortalità: cioè viene ad aprirci la via alla piena comunione con Dio.

Ognuno di noi nelle sue azioni quotidiane può scegliere di vivere nella luce o di restare nelle tenebre. La prima scelta scaturisce dalla comunione con Dio mentre la seconda dal rifiuto di Dio; ma non è una punizione o una condanna, è una nostra scelta.

Possiamo tutti essere salvati riscoprendoci amati dal Signore che ci dona la vita sulla croce.

Signore, aiutaci a scegliere sempre la via della luce nella nostra vita, per riscoprire la gioia di essere sempre amati da Te.

Rendici capaci di abbracciare la Tua croce, vedendola non come luogo di morte ma come unica fonte di salvezza e punto di partenza per le nostre vite.

Gesù e la sete

In queste letture, il tema ricorrente è l'acqua. In che senso l'acqua? Cosa ci dicono queste letture riguardo all'acqua? Perché è così importante questo tema?

Nella prima lettura si fa riferimento alla sete dell'acqua terrena: il popolo d'Israele si fida di Dio per mezzo di Mosè e riesce a fuggire dall'Egitto e si ritrova nel deserto senza acqua. Le persone si lamentano, hanno talmente sete che non riescono più a fidarsi di Mosè e di conseguenza di Dio. Mosè allora chiede aiuto e Dio risponde «Ecco, io starò davanti a te sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà». Mosè si fida ed ecco l'acqua che esce dalla roccia, donata da Dio. In questa lettura, persiste anche il tema del fidarsi di Dio: Mosè si affida a Lui, crede che potrà fare cose inspiegabili, magnifiche ed ecco che le sue richieste vengono accolte.

Nella seconda e nella settima lettura invece si fa riferimento alla gratuità del dono dell'acqua, del cibo che Dio vuole elargire: «O voi tutti assetati venite all'acqua, chi non ha denaro venga ugualmente». Però l'acqua di cui parla, è un altro tipo di acqua, non è qualcosa che disseta momentaneamente, che si beve con la bocca, bensì è qualcosa che si ascolta: «Su, ascoltatevi e mangerete cose buone».

Nella terza lettura invece vengono benedette le persone che hanno aiutato i bisognosi dando acqua a chi aveva sete poiché «ogni volta che avete fatto queste cose a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me».

La quarta lettura è quella che mi ha colpito di più: Gesù incontra una samaritana nelle ore più calde della giornata e le chiede dell'acqua. I samaritani e i giudei, a quel tempo non erano in buoni rapporti, non si scambiavano nemmeno una parola. Ed ecco che la samaritana si chiede come mai un giudeo le parla, ma c'è qualcosa di diverso in quel giudeo, capisce che non è come gli altri. Gesù le parla di un'acqua viva: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ma chi beve dell'acqua che io gli darò, non avrà mai più sete, anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui sorgente di acqua che zampilla per la vita eterna». Ma cos'è quest'acqua viva? Dice Gesù che lui stesso la dona, che quando la ricevi

Gesù e la sete

una volta, ti disseta per sempre e che io stessa diventerò sorgente di quest'acqua. In questo modo, sarò poi io la persona che dona ad altri quest'acqua viva? E così gli altri la doneranno ad altri ancora? E allora io stessa potrei riceverla da altri?

Ed ecco che nella sesta lettura arriva la risposta alla mia prima domanda: «fiumi di acqua viva sgorgheranno dal suo seno». Questo Egli disse riferendosi allo Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui." L'acqua viva è lo Spirito Santo, è la luce che emaniamo quando la riceviamo, è una piccola luce che, se è buio pesto, ricerchiamo. Allora noi abbiamo bisogno di quest'acqua viva, sentiamo questa sete nell'anima. La quinta lettura parla proprio di questo bisogno, di questa sete: «di te ha sete l'anima mia, a te anela la mia carne, come terra deserta, arida, senz'acqua».



³In quel luogo il popolo soffriva la sete per mancanza di acqua; il popolo mormorò contro Mosè e disse: «Perché ci hai fatto salire dall'Egitto per far morire di sete noi, i nostri figli e il nostro bestiame?». ⁴Allora Mosè gridò al Signore, dicendo: «Che cosa farò io per questo popolo? Ancora un poco e mi lapideranno!». ⁵Il Signore disse a Mosè: «Passa davanti al popolo e prendi con te alcuni anziani d'Israele. Prendi in mano il bastone con cui hai percosso il Nilo, e va'! ⁶Ecco, io starò davanti a te là sulla roccia, sull'Oreb; tu batterai sulla roccia: ne uscirà acqua e il popolo berrà». Mosè fece così, sotto gli occhi degli anziani d'Israele.

Es 17,3-6

ascolta

Lecture
del giorno:
Is 65,17-21;
Sal 29;
Gv 4,43-54

medita e prega

Signore, guarda con amore coloro che, come il popolo nel deserto, si sentono smarriti e insoddisfatti affinché possano trovare in te la fonte inesauribile di speranza e consolazione. Donaci la fede di Mosè, che, nonostante le difficoltà, si affidò a Te con fiducia. Ti preghiamo anche per la Tua Chiesa, che cammina nel deserto del mondo. Conducila con la Tua guida amorevole, affinché possa essere una fonte di acqua viva per coloro che cercano rifugio e pace.



Is 55,1-3 ¹O voi tutti assetati, venite all'acqua, voi che non avete denaro, venite, comprate e mangiate; venite, comprate senza denaro, senza pagare, vino e latte. ²Perché spendete denaro per ciò che non è pane, il vostro guadagno per ciò che non sazia? Su, ascoltate e mangerete cose buone e gusterete cibi succulenti. ³Porgete l'orecchio e venite a me, ascoltate e vivrete. Io stabilirò per voi un'alleanza eterna, i favori assicurati a Davide.

Lecture
del giorno:
Ez 47,1-9.12;
Sal 45;
Gv 5,1-3a.5-16

ascolta

medita e prega

Signore, concedici la grazia di rispondere al tuo invito con cuori aperti. Che possiamo condividere liberamente il pane della Tua Parola e gustare la dolcezza del Tuo amore, senza alcuna spesa, affinché possiamo vivere in pienezza alla luce della Tua presenza.



Mt 25,31-46

«³¹Quando il Figlio dell'uomo verrà nella sua gloria, e tutti gli angeli con lui, siederà sul trono della sua gloria. ³²Davanti a lui verranno radunati tutti i popoli. Egli separerà gli uni dagli altri, come il pastore separa le pecore dalle capre, ³³e porrà le pecore alla sua destra e le capre alla sinistra. ³⁴Allora il re dirà a quelli che saranno alla sua destra: "Venite, benedetti del Padre mio, ricevete in eredità il regno preparato per voi fin dalla creazione del mondo, ³⁵perché ho avuto fame e mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e mi avete dato da bere, ero straniero e mi avete accolto, ³⁶nudo e mi avete vestito, malato e mi avete visitato, ero in carcere e siete venuti a trovarmi". ³⁷Allora i giusti gli risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato e ti abbiamo dato da mangiare, o assetato e ti abbiamo dato da bere? ³⁸Quando mai ti abbiamo visto straniero e ti abbiamo accolto, o nudo e ti abbiamo vestito? ³⁹Quando mai ti abbiamo visto malato o in carcere e siamo venuti a visitarti?". ⁴⁰E il re risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che avete fatto a uno solo di questi miei fratelli più piccoli, l'avete fatto a me". ⁴¹Poi dirà anche a quelli che saranno alla sinistra: "Via, lontano da me, maledetti, nel fuoco eterno, preparato per il diavolo e per i suoi angeli, ⁴²perché ho avuto fame e non mi avete dato da mangiare, ho avuto sete e non mi avete dato da bere, ⁴³ero straniero e non mi avete accolto, nudo e non mi avete vestito, malato e in carcere e non mi avete visitato". ⁴⁴Anch'essi allora risponderanno: "Signore, quando ti abbiamo visto affamato o assetato o straniero o nudo o malato o in carcere, e non ti abbiamo servito?". ⁴⁵Allora egli risponderà loro: "In verità io vi dico: tutto quello che non avete fatto a uno solo di questi più piccoli, non l'avete fatto a me". ⁴⁶E se ne andranno: questi al supplizio eterno, i giusti invece alla vita eterna».

ascolta

Lecture
del giorno:
Is 49,8-15;
Sal 144;
Gv 5,17-30

medita e prega

Aiutaci Signore a riconoscere il tuo volto in ogni persona sul nostro cammino. Dona a ciascuno di noi il coraggio di rispondere con cura e solidarietà a coloro che sono nel bisogno. Ti preghiamo, inoltre, per il nostro mondo diviso. Dona ai governanti delle nazioni la saggezza di agire con giustizia e misericordia.

Gv 4,1-24 ¹Gesù venne a sapere che i farisei avevano sentito dire: «Gesù fa più discepoli e battezza più di Giovanni» – ²sebbene non fosse Gesù in persona a battezzare, ma i suoi discepoli –, ³lasciò allora la Giudea e si diresse di nuovo verso la Galilea. ⁴Doveva perciò attraversare la Samaria.

⁵Giunse così a una città della Samaria chiamata Sicar, vicina al terreno che Giacobbe aveva dato a Giuseppe suo figlio: ⁶qui c'era un pozzo di Giacobbe. Gesù dunque, affaticato per il viaggio, sedeva presso il pozzo. Era circa mezzogiorno. ⁷Giunge una donna samaritana ad attingere acqua. Le dice Gesù: «Dammi da bere». ⁸I suoi discepoli erano andati in città a fare provvista di cibi. ⁹Allora la donna samaritana gli dice: «Come mai tu, che sei giudeo, chiedi da bere a me, che sono una donna samaritana?». I Giudei infatti non hanno rapporti con i Samaritani. ¹⁰Gesù le risponde: «Se tu conoscessi il dono di Dio e chi è colui che ti dice: "Dammi da bere!", tu avresti chiesto a lui ed egli ti avrebbe dato acqua viva». ¹¹Gli dice la donna: «Signore, non hai un secchio e il pozzo è profondo; da dove prendi dunque quest'acqua viva? ¹²Sei tu forse più grande del nostro padre Giacobbe, che ci diede il pozzo e ne bevve lui con i suoi figli e il suo bestiame?». ¹³Gesù le risponde: «Chiunque beve di quest'acqua avrà di nuovo sete; ¹⁴ma chi berrà dell'acqua che io gli darò, non avrà più sete in eterno. Anzi, l'acqua che io gli darò diventerà in lui una sorgente d'acqua che zampilla per la vita eterna». ¹⁵«Signore – gli dice la donna –, dammi quest'acqua, perché io non abbia più sete e non continui a venire qui ad attingere acqua». ¹⁶Le dice: «Va' a chiamare tuo marito e ritorna qui». ¹⁷Gli risponde la donna: «Io non ho marito». Le dice Gesù: «Hai detto bene: "Io non ho marito". ¹⁸Infatti hai avuto cinque mariti e quello che hai ora non è tuo marito; in questo hai detto il vero». ¹⁹Gli replica la donna: «Signore, vedo che tu sei un profeta! ²⁰I nostri padri hanno adorato su questo monte; voi invece dite che è a Gerusalemme il luogo in cui bisogna adorare». ²¹Gesù le dice: «Credimi, donna, viene l'ora in cui né su questo monte né a Gerusalemme adorerete il Padre. ²²Voi adorate ciò che non conoscete, noi adoriamo ciò che conosciamo, perché la salvezza viene dai Giudei. ²³Ma viene l'ora – ed è questa – in cui i veri adoratori adoreranno il Padre in spirito e verità: così infatti il Padre vuole che siano quelli che lo adorano. ²⁴Dio è

Lecture
del giorno:
Es 32,7-14;
Sal 105;
Gv 5,31-47

ascolta

giovedì 23 marzo

**quarta settimana
di Quaresima**

spirito, e quelli che lo adorano devono adorare in spirito e verità».

medita e prega

Signore Ti preghiamo per tutti noi, aiutaci a sentire questa sete di acqua viva, così da cercarla e riceverla gratuitamente, affidandoci a Te. Ti preghiamo per i bisognosi che hanno sete e fame terrena e spirituale, affinché possano essere dissetati e sfamati. Ti preghiamo affinché, attraverso il nostro servizio, la cura all'altro, possiamo essere piccole luci che illuminano il buio, acqua viva così da diventare sorgente che zampilla per la vita eterna.



Sal 63 (62) ¹(...) ²O Dio, tu sei il mio Dio,
dall'aurora io ti cerco,
ha sete di te l'anima mia,
desidera te la mia carne
in terra arida, assetata, senz'acqua.
³Così nel santuario ti ho contemplato,
guardando la tua potenza e la tua gloria.
⁴Poiché il tuo amore vale più della vita,
le mie labbra canteranno la tua lode.
⁵Così ti benedirò per tutta la vita:
nel tuo nome alzerò le mie mani.
⁶Come saziato dai cibi migliori,
con labbra gioiose ti loderà la mia bocca.
⁷Quando nel mio letto di te mi ricordo
e penso a te nelle veglie notturne,
⁸a te che sei stato il mio aiuto,
esulto di gioia all'ombra delle tue ali.
⁹A te si stringe l'anima mia:
la tua destra mi sostiene.
¹⁰Ma quelli che cercano di rovinarmi
sprofondino sotto terra,
¹¹siano consegnati in mano alla spada,
divengano preda di sciacalli.
¹²Il re troverà in Dio la sua gioia;
si glorierà chi giura per lui,
perché ai mentitori verrà chiusa la bocca.

Lecture
del giorno:
Sap 2,1a.12-22;
Sal 33;
Gv 7,1-2.10.25-30

ascolta

medita e prega

Signore, Ti preghiamo affinché possiamo vivere ogni momento del giorno con la consapevolezza della tua presenza amorevole e trovare gioia e sostegno nel tuo aiuto.

³⁷Nell'ultimo giorno, il grande giorno della festa, Gesù, ritto in piedi, gridò: «Se qualcuno ha sete, venga a me, e beva ³⁸chi crede in me. Come dice la Scrittura: Dal suo grembo sgorgheranno fiumi di acqua viva». ³⁹Questo egli disse dello Spirito che avrebbero ricevuto i credenti in lui: infatti non vi era ancora lo Spirito, perché Gesù non era ancora stato glorificato.

Gv 7,37-39

ascolta

Lecture
del giorno:
Ger 11,18-20;
Sal 7;
Gv 7,40-53

medita e prega

Signore, Ti preghiamo affinché lo Spirito Santo possa fluire nei nostri cuori, rinnovandoci e rafforzandoci nella fede. Che possiamo rispondere con gioia alla chiamata di Gesù, venendo a Lui con cuori aperti, pronti a bere dalla sorgente della Tua grazia.



domenica 17 marzo

Gv 12,20-33

²⁰Tra quelli che erano saliti per il culto durante la festa c'erano anche alcuni Greci. ²¹Questi si avvicinarono a Filippo, che era di Betsàida di Galilea, e gli domandarono: «Signore, vogliamo vedere Gesù». ²²Filippo andò a dirlo ad Andrea, e poi Andrea e Filippo andarono a dirlo a Gesù. ²³Gesù rispose loro: «È venuta l'ora che il Figlio dell'uomo sia glorificato. ²⁴In verità, in verità io vi dico: se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto. ²⁵Chi ama la propria vita, la perde e chi odia la propria vita in questo mondo, la conserverà per la vita eterna. ²⁶Se uno mi vuole servire, mi segua, e dove sono io, là sarà anche il mio servitore. Se uno serve me, il Padre lo onorerà. ²⁷Adesso l'anima mia è turbata; che cosa dirò? Padre, salvami da quest'ora? Ma proprio per questo sono giunto a quest'ora! ²⁸Padre, glorifica il tuo nome». Venne allora una voce dal cielo: «L'ho glorificato e lo glorificherò ancora!». ²⁹La folla, che era presente e aveva udito, diceva che era stato un tuono. Altri dicevano: «Un angelo gli ha parlato». ³⁰Disse Gesù: «Questa voce non è venuta per me, ma per voi. ³¹Ora è il giudizio di questo mondo; ora il principe di questo mondo sarà gettato fuori. ³²E io, quando sarò innalzato da terra, attirerò tutti a me». ³³Diceva questo per indicare di quale morte doveva morire.

Lecture
del giorno:
Ger 31,31-34;
Sal 50;
Eb 5,7-9;
Gv 12,20-33

ascolta

medita e prega

Ci stiamo avvicinando alla morte e resurrezione di Gesù, e questo brano ci presenta il fatto che per dare vita occorre privarci di qualcosa della nostra vita. In famiglia e nei rapporti con altri è un concetto e una pratica che quotidianamente possiamo avvertire, ogni giorno siamo chiamati a sacrificarci per gli altri. Questo naturalmente avviene nella libertà e nell'amore, seppure con fatica. Il Figlio dell'uomo è come il chicco di frumento, che messo sotto terra muore, ma per questo porta molto frutto e diventa nutrimento, Pane di vita, per chiunque abbia fame. Così anche noi discepoli siamo di fronte a una scelta: amare/ignorare e perdere/mantenere la propria vita. Qual è la mia mia priorità? Quanto è importante l'attaccamento alla propria vita rispetto all'insegnamento di Gesù? Il modo di vivere e le mie parole fanno la differenza. Una vita chiusa in sé stessa, comoda ma inutile, scivolerà via; una vita intensa, in alcuni casi inquieta, servirà a seguire Gesù, e portare la Sua parola nella mia esistenza.

Signore, fa' che il tempo di un uomo non sia
solo un istante e poi via
che non lascia mai niente di sé.
Fa' che un timido abbraccio non sia
solo un frutto di inverno
ma un seme d'eterno
fa' che sia così.

Signore fa' che il viaggio di un uomo non sia
la bugia di una meta
e che un pugno di riso non sia
solo un altro abbandono
ma la via di un sorriso e un perdono
fa' che sia così.

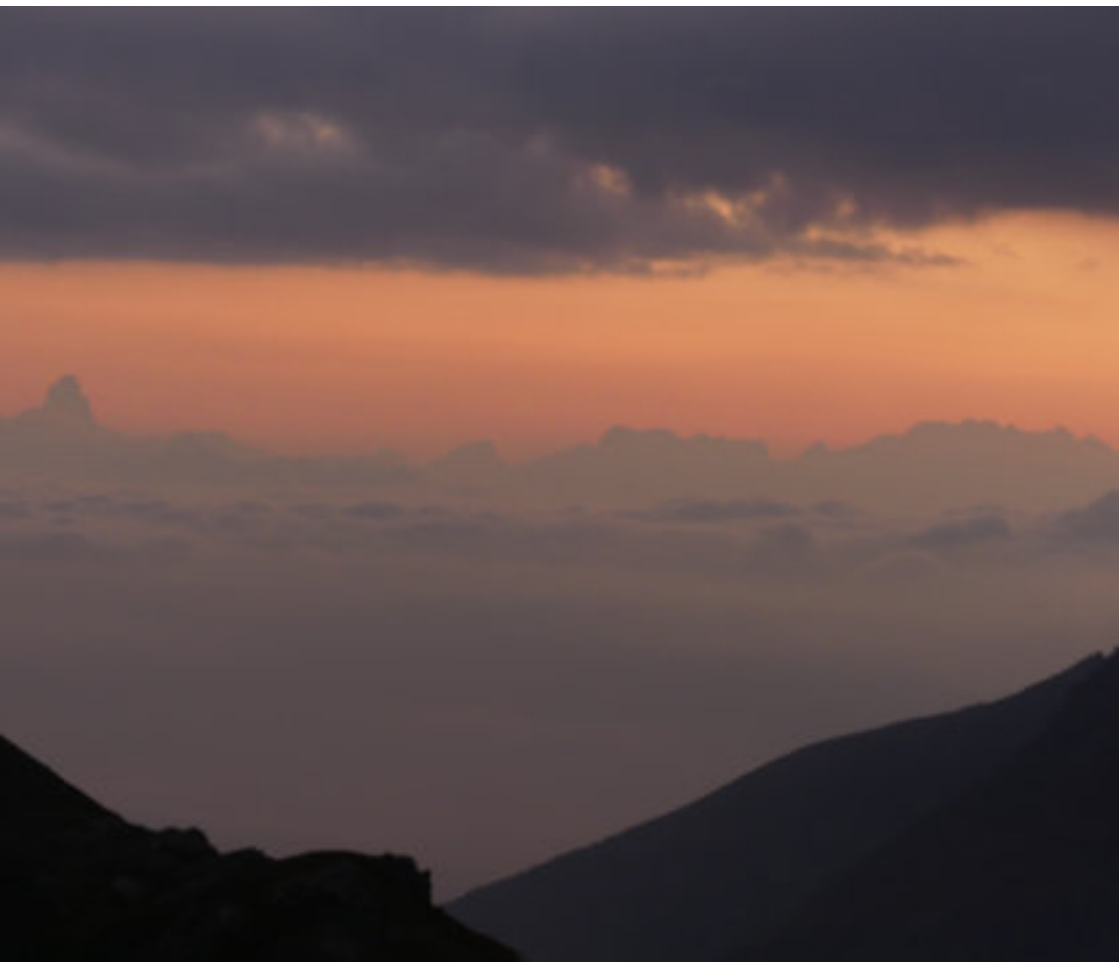
Signore fa' che il mio prossimo sia
non soltanto chi mi è accanto
ma anche il prossimo che verrà qui.

Per amore fa' che sia così.



Gesù e la pienezza

Questi testi ci ricordano di trasmettere l'amore di Cristo in ogni momento, ma ci mostrano soprattutto la pienezza di Gesù, che, come la vite, trasmette ai tralci la linfa della vita vera. Rimanere in Gesù significa accogliere la Sua parola, seguire i suoi comandamenti, condividere il Suo amore e partecipare alla Sua gioia. Solo così possiamo aver parte della Sua pienezza e così trasmettere l'amore del Padre, anche nei momenti di difficoltà, come la vedova che dona tutto ciò che possiede e la donna che utilizza un unguento di gran valore per versarlo sul capo di Gesù. La pienezza abita in Cristo, e noi abbiamo la possibilità di parteciparvi: non vi è dono più grande di una sorgente senza fine di dolcezza e di gioia vera per noi e per tutta l'umanità.



⁴¹Seduto di fronte al tesoro, osservava come la folla vi gettava monete. Tanti ricchi ne gettavano molte. ⁴²Ma, venuta una vedova povera, vi gettò due monetine, che fanno un soldo. ⁴³Allora, chiamati a sé i suoi discepoli, disse loro: «In verità io vi dico: questa vedova, così povera, ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. ⁴⁴Tutti infatti hanno gettato parte del loro superfluo. Lei invece, nella sua miseria, vi ha gettato tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

Mc 12,41-44

ascolta

Lecture
del giorno:
Dn 13,1-9.15-
17.19-30.33-62
opp. 13,41c-62;
Sal 22;
Gv 8,1-11 (C: 12-
20)

medita e prega

Donaci Signore un cuore sincero e generoso, capace di donarsi nel rapporto con Te e con i fratelli e le sorelle che ci metti davanti ogni giorno. Fa' che, come la povera vedova, non ci risparmiamo verso gli altri, dedicandovi solamente una misura superflua del nostro tempo, ma cerchiamo sempre di dare tutto quello che riusciamo a dare.



Mc 14,1-9 ¹Mancavano due giorni alla Pasqua e agli Azzimi, e i capi dei sacerdoti e gli scribi cercavano il modo di catturarlo con un inganno per farlo morire. ²Dicevano infatti: «Non durante la festa, perché non vi sia una rivolta del popolo».

³Gesù si trovava a Betània, nella casa di Simone il lebbroso. Mentre era a tavola, giunse una donna che aveva un vaso di alabastro, pieno di profumo di puro nardo, di grande valore. Ella ruppe il vaso di alabastro e versò il profumo sul suo capo. ⁴Ci furono alcuni, fra loro, che si indignarono: «Perché questo spreco di profumo? ⁵Si poteva venderlo per più di trecento denari e darli ai poveri!». Ed erano infuriati contro di lei.

⁶Allora Gesù disse: «Lasciatela stare; perché la infastidite? Ha compiuto un'azione buona verso di me. ⁷I poveri infatti li avete sempre con voi e potete far loro del bene quando volete, ma non sempre avete me. ⁸Ella ha fatto ciò che era in suo potere, ha unto in anticipo il mio corpo per la sepoltura. ⁹In verità io vi dico: dovunque sarà proclamato il Vangelo, per il mondo intero, in ricordo di lei si dirà anche quello che ha fatto».

Lecture
del giorno:

2Sam 7,4-5a.12-

14a.16;

Sal 88;

Rm 4,13.16-18.22;

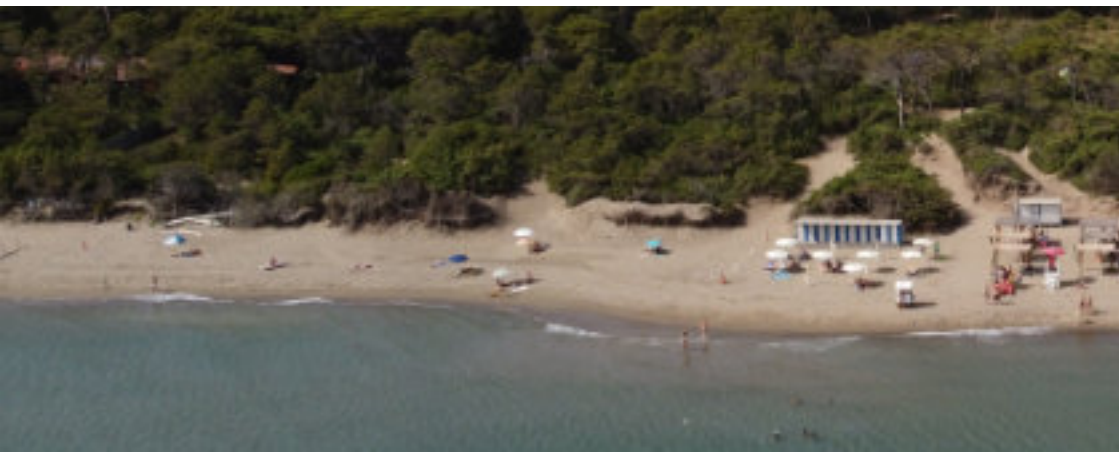
Mt 1,16.18-21.24a

(opp. Lc 2,41-51)

ascolta

medita e prega

Aiutaci Signore ad avere la capacità di distinguere veramente il valore nella nostra quotidianità. Sostienici se cadiamo nella tentazione di avere uno sguardo superficiale e utilitaristico, e donaci invece la grazia di essere sempre attenti ad orientare le nostre azioni ed il nostro giudizio verso il bene del prossimo.



Gv 15,1-11

¹«Io sono la vite vera e il Padre mio è l'agricoltore. ²Ogni tralcio che in me non porta frutto, lo taglia, e ogni tralcio che porta frutto, lo pota perché porti più frutto. ³Voi siete già puri, a causa della parola che vi ho annunciato. ⁴Rimanete in me e io in voi. Come il tralcio non può portare frutto da se stesso se non rimane nella vite, così neanche voi se non rimanete in me. ⁵Io sono la vite, voi i tralci. Chi rimane in me, e io in lui, porta molto frutto, perché senza di me non potete far nulla. ⁶Chi non rimane in me viene gettato via come il tralcio e secca; poi lo raccolgono, lo gettano nel fuoco e lo bruciano. ⁷Se rimanete in me e le mie parole rimangono in voi, chiedete quello che volete e vi sarà fatto. ⁸In questo è glorificato il Padre mio: che portiate molto frutto e diventiate miei discepoli.

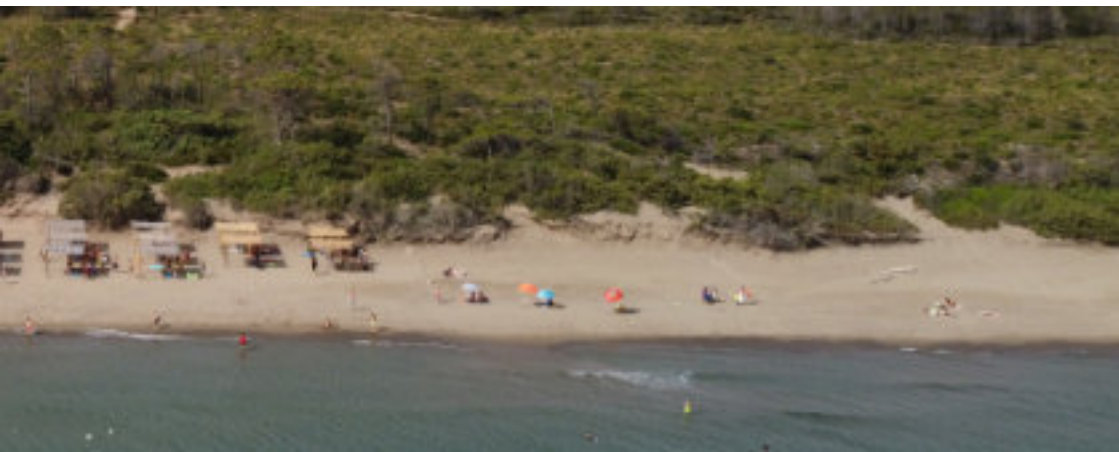
⁹Come il Padre ha amato me, anche io ho amato voi. Rimanete nel mio amore. ¹⁰Se osserverete i miei comandamenti, rimarrete nel mio amore, come io ho osservato i comandamenti del Padre mio e rimango nel suo amore. ¹¹Vi ho detto queste cose perché la mia gioia sia in voi e la vostra gioia sia piena.

ascolta

Lecture
del giorno:
Dn 3,14-20.46-
50.91-92.95;
Cant. Dn 3,52-56;
Gv 8,31-42

medita e prega

Ti preghiamo Signore: infondi in noi una serena consapevolezza dell'importanza del nostro rapporto quotidiano con Te. Solo grazie alla Tua Parola ed al Tuo Spirito possiamo vincere le piccole e grandi sfide della nostra vita, per essere veramente la migliore versione possibile di noi stessi e portare molto frutto, per godere veramente della gioia piena in comunione con Te.



Gv 19,25-30

²⁵Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. ²⁶Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». ²⁷Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

Lectures
del giorno:
Gen 17,3-9;
Sal 104;
Gv 8,51-59

ascolta

²⁸Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». ²⁹Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca. ³⁰Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

medita e prega

Di questo brano colpisce il silenzio di Maria: è capace di non cedere alla tentazione del male, senza perdere la fede, senza perdere la speranza. Aiutaci Signore, a non smarrire mai la fede e la speranza, affinché abbiamo chiara la certezza che la vita trionferà sempre sulla morte, anche di fronte al male che, anche oggi, l'umanità riesce ad esprimere nelle sue forme peggiori.



Sal 16 (15)

¹(...) Proteggimi, o Dio: in te mi rifugio.
²Ho detto al Signore: «Il mio Signore sei tu, solo in te è il mio bene».
³Agli idoli del paese, agli dèi potenti andava tutto il mio favore.
⁴Moltiplicano le loro pene quelli che corrono dietro a un dio straniero. Io non spanderò le loro libagioni di sangue, né pronuncerò con le mie labbra i loro nomi.
⁵Il Signore è mia parte di eredità e mio calice: nelle tue mani è la mia vita.
⁶Per me la sorte è caduta su luoghi deliziosi: la mia eredità è stupenda.
⁷Benedico il Signore che mi ha dato consiglio; anche di notte il mio animo mi istruisce.
⁸Io pongo sempre davanti a me il Signore, sta alla mia destra, non potrò vacillare.
⁹Per questo gioisce il mio cuore ed esulta la mia anima; anche il mio corpo riposa al sicuro,
¹⁰perché non abbandonerai la mia vita negli inferi, né lascerai che il tuo fedele veda la fossa.
¹¹Mi indicherai il sentiero della vita, gioia piena alla tua presenza, dolcezza senza fine alla tua destra.

ascolta

Lecture
del giorno:
Ger 20,10-13;
Sal 17;
Gv 10,31-42

medita e prega

Signore, Ti ringrazio per essermi sempre vicino. In ogni momento della mia vita, Tu mi sostieni e mi proteggi, sei con me anche se non me ne rendo conto. Donami degli occhi capaci di scorgere la Tua presenza nella mia vita e nelle persone che mi circondano, così che l'averti vicino sia gioia piena e dolcezza senza fine.

Col 2,6-14

⁶Come dunque avete accolto Cristo Gesù, il Signore, in lui camminate, ⁷radicati e costruiti su di lui, saldi nella fede come vi è stato insegnato, sovrabbondando nel rendimento di grazie. ⁸Fate attenzione che nessuno faccia di voi sua preda con la filosofia e con vuoti raggiri ispirati alla tradizione umana, secondo gli elementi del mondo e non secondo Cristo.

⁹È in lui che abita corporalmente tutta la pienezza della divinità, ¹⁰e voi partecipate della pienezza di lui, che è il capo di ogni Principato e di ogni Potenza. ¹¹In lui voi siete stati anche circoncisi non mediante una circoncisione fatta da mano d'uomo con la spogliazione del corpo di carne, ma con la circoncisione di Cristo: ¹²con lui sepolti nel battesimo, con lui siete anche risorti mediante la fede nella potenza di Dio, che lo ha risuscitato dai morti. ¹³Con lui Dio ha dato vita anche a voi, che eravate morti a causa delle colpe e della non circoncisione della vostra carne, perdonandoci tutte le colpe e ¹⁴annullando il documento scritto contro di noi che, con le prescrizioni, ci era contrario: lo ha tolto di mezzo inchiodandolo alla croce.

Lecture
del giorno:
Ez 37,21-28;
Cant. Ger 31,10-
12.b.13;
Gv 11,45-56

ascolta

medita e prega

O Dio, nostro Padre, aiutaci nel comprendere in maniera profonda quanto la ricerca di una vita piena in Te e con Te sia ciò di cui abbiamo bisogno per gustare la gioia eterna. Sostienici se cadiamo nella tentazione di essere attratti da cose effimere come potere, soldi, oggetti, fama e tutti i tanti falsi idoli umani: guidaci verso di Te, alla realizzazione di una vita piena e totalmente immersa nell'Amore, che è ciò per cui siamo chiamati a vivere.

¹Quando furono vicini a Gerusalemme, verso Bètface e Betània, presso il monte degli Ulivi, mandò due dei suoi discepoli ²e disse loro: «Andate nel villaggio di fronte a voi e subito, entrando in esso, troverete un puledro legato, sul quale nessuno è ancora salito. Slegatelo e portatelo qui. ³E se qualcuno vi dirà: “Perché fate questo?”, rispondete: “Il Signore ne ha bisogno, ma lo rimanderà qui subito”». ⁴Andarono e trovarono un puledro legato vicino a una porta, fuori sulla strada, e lo slegarono. ⁵Alcuni dei presenti dissero loro: «Perché slegate questo puledro?». ⁶Ed essi risposero loro come aveva detto Gesù. E li lasciarono fare. ⁷Portarono il puledro da Gesù, vi gettarono sopra i loro mantelli ed egli vi salì sopra. ⁸Molti stendevano i propri mantelli sulla strada, altri invece delle fronde, tagliate nei campi. ⁹Quelli che precedevano e quelli che seguivano, gridavano: «Osanna!

Benedetto colui che viene nel nome del Signore!

¹⁰Benedetto il Regno che viene, del nostro padre Davide!

Osanna nel più alto dei cieli!».

Mt 21, 1-10

ascolta

Lecture
del giorno:
Is 50,4-7;
Sal 21;
Fil 2,6-11;
Mc 14,1 – 15,47

medita e prega

Domenica delle Palme, domenica dell'ingresso glorioso di Gesù a Gerusalemme. Eppure, già le prime due letture ci preannunciano la sofferenza che Gesù dovrà sopportare; egli, infatti, si avvicina a Gerusalemme, presso il monte degli Ulivi... passa proprio dal luogo dove inizierà il Suo calvario.

Per preparare il Suo ingresso, manda due dei Suoi discepoli (da istruzioni precise come le darà per la preparazione dell'ultima cena). Ne manda due: Gesù invia i discepoli a due a due anche per la predicazione, si presenta dopo la resurrezione ai due discepoli di Emmaus...

Per varcare le porte della Città Santa, Gesù sceglie un asino, non un cavallo o un carro (ci viene in mente che su un asino anche Maria viaggia con Gesù in grembo).

Un asino, il Signore ha bisogno di un asino! Ha bisogno di me, della mia povertà, della mia pochezza per entrare nella Città Santa, per rendere onore a Dio. Ai suoi discepoli indica di scioglierlo e di portarlo a lui: siamo sciolti, liberati da noi stessi, dalle nostre mediocrità, per partecipare alla Sua gloria. Dio aveva un progetto per questo asinello, ugualmente ha un piano per ognuno di noi, un piano di libertà e di gloria. Cristo ha bisogno di un puledro d'asino per comunicare la

Sua messianicità di misericordia e servizio. Crediamo che alla fine della lettura del Vangelo, noi stessi possiamo capovolgere l'espressione, riconoscendo di essere bisognosi di Gesù.

Stendono mantelli sul puledro e per terra, segno di acclamazione riservato ai re. E infine l'acclamazione dell'Osanna, cioè "Salva!". La folla chiede la venuta del Regno di Davide, attende un Messia che li salvi, ma la loro richiesta stride con quello che Gesù rappresenta: un Dio/uomo in groppa a un asino per proclamare il Regno di Dio.

Siamo con Te a Gerusalemme, Signore.
E con Te vorremmo percorrere le vie del dono,
dell'amore gratuito e totale,
della salvezza seminata a piene mani,
del perdono offerto anche ai colpevoli.
Insegnaci a restare,
a non scappare nella sofferenza,
a pronunciare con Te
il nostro sì all'amore,
per diffondere nel mondo
il profumo della salvezza.
Amen.



Questi brani ci parlano di fiducia, fede, umiltà, stupore, fratellanza.

Da Giovanni, ai discepoli, Gesù sembra voglia dirci “ve lo avevo detto”. Ve lo avevo detto che sarei venuto, ve lo avevo detto che sarei risorto, ve lo avevo detto che mi sarei presentato al nostro “appuntamento”. Giovanni è fiducioso, lo annuncia, con consapevolezza. In altri brani, i discepoli appaiono più scettici, a partire da Tommaso. Ma poi il Signore arriva, con lo stupore di tutti.

Questo ci insegna a percorrere il nostro cammino con la fiducia che il Signore si manifesterà per noi, con l’umiltà di saper attendere, con speranza, ma anche con la consapevolezza e la forza di credere nell’annuncio che facciamo e nel trasmetterlo con gioia.

“I discepoli gioirono a vedere il Signore”. Gesù si manifesta, provocando stupore e gioia nei discepoli. È la gioia di veder nascere i frutti di quanto seminato, realizzare ciò in cui speriamo.

Tommaso, in particolare, ci ricorda anche che dobbiamo imparare a fidarci dei nostri compagni di viaggio, a credere nelle loro parole e nella loro fede. Non solo, il Vangelo di Marco ci mostra anche, come fa lo stesso Gesù, che è necessario imparare a saper chiedere aiuto agli altri quando ne sentiamo il bisogno. Gesù è debole e spaventato e chiede ai discepoli di vegliare con lui. Lasciarsi accompagnare da chi ci sta vicino rende la strada più semplice e leggera.

“Io sono con voi tutti i giorni, fino alla fine del mondo”. Lo stupore e la gioia della venuta del Signore, si accompagnano ad un senso di pace e di sicurezza, nel sapere che Lui rimarrà con noi, tutti i giorni, che ci “sfamerà” («Chi viene a me non avrà più fame e chi crede in me non avrà più sete»).

Mc 1,7-11 ⁷E proclamava: «Viene dopo di me colui che è più forte di me: io non sono degno di chinarmi per slegare i lacci dei suoi sandali. ⁸Io vi ho battezzato con acqua, ma egli vi battezzerà in Spirito Santo».

Lecture
del giorno:

Is 42,1-7;

Sal 26;

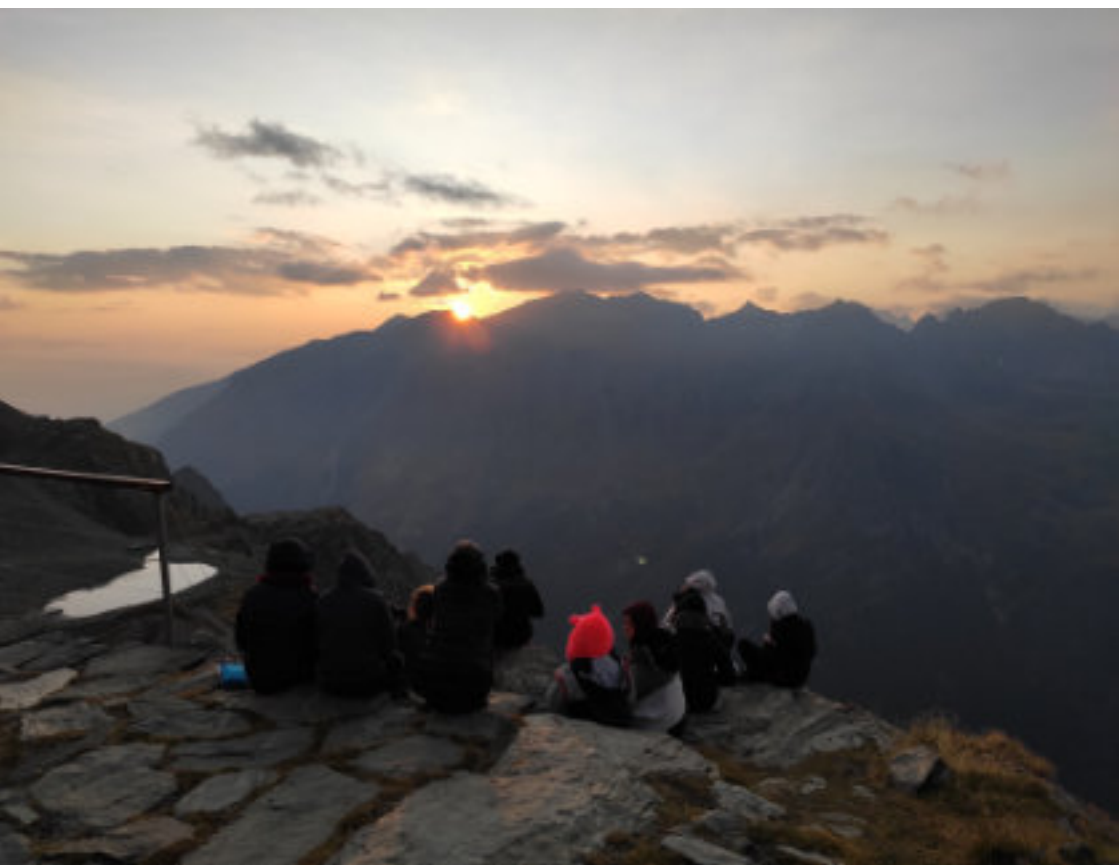
Gv 12,1-11

ascolta

⁹Ed ecco, in quei giorni, Gesù venne da Nàzaret di Galilea e fu battezzato nel Giordano da Giovanni. ¹⁰E subito, uscendo dall'acqua, vide squarciarsi i cieli e lo Spirito discendere verso di lui come una colomba. ¹¹E venne una voce dal cielo: «Tu sei il Figlio mio, l'amato: in te ho posto il mio compiacimento».

medita e prega

Preghiamo perché in quanto battezzati in Cristo, sappiamo sempre essere testimoni vivi della sua fede.



Gv 20, 19-31

¹⁹La sera di quello stesso giorno, il primo dopo il sabato, mentre erano chiuse le porte del luogo dove si trovavano i discepoli per timore dei Giudei, venne Gesù, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». ²⁰Detto questo, mostrò loro le mani e il costato. E i discepoli gioirono al vedere il Signore. ²¹Gesù disse loro di nuovo: «Pace a voi! Come il Padre ha mandato me, anch'io mando voi». ²²Dopo aver detto questo, alitò su di loro e disse: «Ricevete lo Spirito Santo; ²³a chi rimetterete i peccati saranno rimessi e a chi non li rimetterete, resteranno non rimessi».

²⁴Tommaso, uno dei Dodici, chiamato Didimo, non era con loro quando venne Gesù. ²⁵Gli dissero allora gli altri discepoli: «Abbiamo visto il Signore!». Ma egli disse loro: «Se non vedo nelle sue mani il segno dei chiodi e non metto il dito nel posto dei chiodi e non metto la mia mano nel suo costato, non crederò».

²⁶Otto giorni dopo i discepoli erano di nuovo in casa e c'era con loro anche Tommaso. Venne Gesù, a porte chiuse, si fermò in mezzo a loro e disse: «Pace a voi!». ²⁷Poi disse a Tommaso: «Metti qua il tuo dito e guarda le mie mani; stendi la tua mano, e mettila nel mio costato; e non essere più incredulo ma credente!». ²⁸Rispose Tommaso: «Mio Signore e mio Dio!». ²⁹Gesù gli disse: «Perché mi hai veduto, hai creduto: beati quelli che pur non avendo visto crederanno!».

³⁰Molti altri segni fece Gesù in presenza dei suoi discepoli, ma non sono stati scritti in questo libro. ³¹Questi sono stati scritti, perché crediate che Gesù è il Cristo, il Figlio di Dio e perché, credendo, abbiate la vita nel suo nome.

ascolta

Lecture
del giorno:
Is 49,1-6;
Sal 70;
Gv 13,21-33.36-38

medita e prega

Ti preghiamo Signore affinché la nostra fede progredisca sempre, e nonostante la necessità umana di avere prove, possiamo percepire la Tua presenza nella semplicità della vita quotidiana.

Gv 14,1-11

«Non sia turbato il vostro cuore. Abbiate fede in Dio e abbiate fede anche in me. ²Nella casa del Padre mio vi sono molte dimore. Se no, vi avrei mai detto: “Vado a prepararvi un posto”? ³Quando sarò andato e vi avrò preparato un posto, verrò di nuovo e vi prenderò con me, perché dove sono io siate anche voi. ⁴E del luogo dove io vado, conoscete la via».

⁵Gli disse Tommaso: «Signore, non sappiamo dove vai; come possiamo conoscere la via?». ⁶Gli disse Gesù: «Io sono la via, la verità e la vita. Nessuno viene al Padre se non per mezzo di me. ⁷Se avete conosciuto me, conoscerete anche il Padre mio: fin da ora lo conoscete e lo avete veduto».

⁸Gli disse Filippo: «Signore, mostraci il Padre e ci basta». ⁹Gli rispose Gesù: «Da tanto tempo sono con voi e tu non mi hai conosciuto, Filippo? Chi ha visto me, ha visto il Padre. Come puoi tu dire: “Mostraci il Padre”? ¹⁰Non credi che io sono nel Padre e il Padre è in me? Le parole che io vi dico, non le dico da me stesso; ma il Padre, che rimane in me, compie le sue opere. ¹¹Credete a me: io sono nel Padre e il Padre è in me. Se non altro, credetelo per le opere stesse».

Lecture
del giorno:
Is 50,4-9a;
Sal 68;
Mt 26,14-25

ascolta

medita e prega

Ti preghiamo Signore perché Tu sei sempre con noi, in qualunque momento, e nonostante gli ostacoli che possiamo incontrare sul nostro cammino Tu ci accompagni, e come un Padre ci guidi sul sentiero della nostra vita.



Gv 13,1-15

¹Prima della festa di Pasqua Gesù, sapendo che era venuta la sua ora di passare da questo mondo al Padre, avendo amato i suoi che erano nel mondo, li amò fino alla fine. ²Durante la cena, quando il diavolo aveva già messo in cuore a Giuda, figlio di Simone Iscariota, di tradirlo, ³Gesù, sapendo che il Padre gli aveva dato tutto nelle mani e che era venuto da Dio e a Dio ritornava, ⁴si alzò da tavola, depose le vesti, prese un asciugamano e se lo cinse attorno alla vita. ⁵Poi versò dell'acqua nel catino e cominciò a lavare i piedi dei discepoli e ad asciugarli con l'asciugamano di cui si era cinto. ⁶Venne dunque da Simon Pietro e questi gli disse: «Signore, tu lavi i piedi a me?». ⁷Rispose Gesù: «Quello che io faccio, tu ora non lo capisci; lo capirai dopo». ⁸Gli disse Pietro: «Tu non mi laverai i piedi in eterno!». Gli rispose Gesù: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». ⁹Gli disse Simon Pietro: «Signore, non solo i miei piedi, ma anche le mani e il capo!». ¹⁰Soggiunse Gesù: «Chi ha fatto il bagno, non ha bisogno di lavarsi se non i piedi ed è tutto puro; e voi siete puri, ma non tutti». ¹¹Sapeva infatti chi lo tradiva; per questo disse: «Non tutti siete puri».

¹²Quando ebbe lavato loro i piedi, riprese le sue vesti, sedette di nuovo e disse loro: «Capite quello che ho fatto per voi?

¹³Voi mi chiamate il Maestro e il Signore, e dite bene, perché lo sono. ¹⁴Se dunque io, il Signore e il Maestro, ho lavato i piedi a voi, anche voi dovete lavare i piedi gli uni agli altri. ¹⁵Vi ho dato un esempio, infatti, perché anche voi facciate come io ho fatto a voi».

ascolta

Lecture
del giorno:
Es 12,1-8.11-14;
Sal 115;
1Cor 11,23-26;
Gv 13,1-15

medita e prega

Nella solennità odierna ricordiamo l'istituzione del sacerdozio e dell'Eucarestia, due sacramenti profondamente legati tra di loro.

La Chiesa, continuando una tradizione secolare, nella Messa dell'Ultima Cena, raccomanda la celebrazione del rito della lavanda dei piedi, che viene proclamata nel vangelo. Il gesto di Gesù nell'ultima cena si ispira a un dettaglio di ospitalità comune a molte culture orientali, derivante dall'uso dei sandali sulle strade polverose di quelle terre. Nell'Antico Testamento, Abramo insiste per lavare i piedi dei tre viandanti che giungono alla sua tenda (Gn 18, 4) e, tra i primi cristiani si lodavano coloro che, come opere buone, avessero "praticato l'ospitalità, lavato i piedi ai santi" (1Tm 5, 10). Però, in questo momento particolare del distacco dai suoi apostoli, le parole del Maestro danno al gesto un significato più profondo. Se il lavare i piedi è una manifestazione di umiltà e di servizio, in un certo senso, però,

anticipa l'umiliazione finale della croce redentrice che si realizzerà poche ore dopo. Ciò che, principalmente, il Signore chiede ai suoi discepoli è di lasciarsi lavare i piedi, così come chiede a tutti i cristiani di lasciarci servire, di lasciarci salvare dal Figlio di Dio, senza alcun merito da parte nostra. La premessa di qualunque impegno di vita cristiana è ricevere la salvezza, il perdono di Dio: «Se non ti laverò, non avrai parte con me». Il passo successivo è «lavare i piedi gli uni agli altri», che non è altro che una variante del comandamento: «che vi amiate gli uni gli altri».

In questo invito del Signore possiamo vedere l'importanza di curare e accompagnare il cammino degli altri. I piedi, in effetti, servono per camminare, e sono immagine del nostro seguire Gesù. Lavare i piedi dei nostri fratelli, quindi, vuol dire sentirci responsabili del loro cammino di fede, servirli con gioia uno ad uno, perché insieme scopriamo l'amore di Dio nella vita.

C'è, anche, un'altra possibilità, non presentata in questo episodio, ma che possiamo prendere da un'altra pagina del Vangelo: lavare noi i piedi di Gesù. È l'episodio della donna che bagna i piedi del Signore con le sue lacrime, li asciuga con i suoi capelli, li bacia e li unge con il profumo (Lc 7, 44-47). Gesù ha parole di elogio per la manifestazione di amore della peccatrice: «Le sono perdonati i suoi molti peccati, perché ha amato molto».

Questo gesto può essere considerato come l'inaugurazione del culto eucaristico che, questa notte, in modo speciale, verrà celebrato in tutte le chiese del mondo.

Gv 19,13-30

¹³Udite queste parole, Pilato fece condurre fuori Gesù e sedette in tribunale, nel luogo chiamato Litòstroto, in ebraico Gabbatà. ¹⁴Era la Parasceve della Pasqua, verso mezzogiorno. Pilato disse ai Giudei: «Ecco il vostro re!». ¹⁵Ma quelli gridarono: «Via! Via! Crocifiggilo!». Disse loro Pilato: «Metterò in croce il vostro re?». Risposero i capi dei sacerdoti: «Non abbiamo altro re che Cesare». ¹⁶Allora lo consegnò loro perché fosse crocifisso.

Essi presero Gesù ¹⁷ed egli, portando la croce, si avviò verso il luogo detto del Cranio, in ebraico Gòlgota, ¹⁸dove lo crocifissero e con lui altri due, uno da una parte e uno dall'altra, e Gesù in mezzo. ¹⁹Pilato compose anche l'iscrizione e la fece porre sulla croce; vi era scritto: «Gesù il Nazareno, il re dei Giudei». ²⁰Molti Giudei lessero questa iscrizione, perché il luogo dove Gesù fu crocifisso era vicino alla città; era scritta in ebraico, in latino e in greco. ²¹I capi dei sacerdoti dei Giudei dissero allora a Pilato: «Non scrivere: "Il re dei Giudei", ma: "Costui ha detto: Io sono il re dei Giudei"». ²²Rispose Pilato: «Quel che ho scritto, ho scritto».

²³I soldati poi, quando ebbero crocifisso Gesù, presero le sue vesti, ne fecero quattro parti – una per ciascun soldato – e la tunica. Ma quella tunica era senza cuciture, tessuta tutta d'un pezzo da cima a fondo. ²⁴Perciò dissero tra loro: «Non stracciamola, ma tiriamo a sorte a chi tocca». Così si compiva la Scrittura, che dice:

Si sono divisi tra loro le mie vesti
e sulla mia tunica hanno gettato la sorte.

E i soldati fecero così.

²⁵Stavano presso la croce di Gesù sua madre, la sorella di sua madre, Maria madre di Clèopa e Maria di Màgdala. ²⁶Gesù allora, vedendo la madre e accanto a lei il discepolo che egli amava, disse alla madre: «Donna, ecco tuo figlio!». ²⁷Poi disse al discepolo: «Ecco tua madre!». E da quell'ora il discepolo l'accolse con sé.

²⁸Dopo questo, Gesù, sapendo che ormai tutto era compiuto, affinché si compisse la Scrittura, disse: «Ho sete». ²⁹Vi era lì un vaso pieno di aceto; posero perciò una spugna, imbevuta di aceto, in cima a una canna e gliela accostarono alla bocca.

³⁰Dopo aver preso l'aceto, Gesù disse: «È compiuto!». E, chinato il capo, consegnò lo spirito.

ascolta

Lecture
del giorno:
Is 52,13-53,12;
Sal 30;
Eb 4,14-16; 5,7-9;
Gv 18,1-19,42

medita e prega

«Non vi importi che di studiare il crocifisso, in quel luogo si impara tutto».

Con queste parole forti e profonde la fondatrice di una congregazione femminile del mondo francescano sintetizza l'ispirazione del proprio carisma. Chiede alle sue religiose di "studiare" il crocifisso e il verbo scelto appare quasi paradossale, invece porta con sé tanta verità: il crocifisso è il "Libro dei libri".

Luogo del dolore, di tutti i dolori del mondo, luogo della solitudine, dell'abbandono... Questo giorno tanto importante e unico per i cristiani ci porta dentro al mistero della croce dove trova senso ogni sofferenza dell'uomo e persino la morte.

Gesù soffre e muore per l'uomo, per ogni uomo, e il suo cuore sanguina gocce di dolore che diventano semi di amore, in particolare per chi è solo, disperato, abbandonato, tradito, disprezzato.

La "follia" della croce ci invita a pensare in modo diverso, a ribaltare i nostri pensieri: la morte di Cristo ha dato alla vita un valore immenso, trasformando il dolore in amore e questa è la misura della nostra fede e della nostra speranza, dobbiamo raccontarlo a tutti, a tutti quelli che amano, che sapranno amare e amare davvero... perché per chi ama, la morte, per terribile che sia non c'è, c'è solo l'amore. Per Gesù, infatti, la mèta suprema è il comandamento dell'amore... oggi noi celebriamo questo!



medita e prega

«È bene aspettare in silenzio la salvezza del Signore» (Lam.3,26).

Il Sabato Santo è un giorno di silenzio, fiducia e speranza.

Prima della gioia della Pasqua, dopo il dolore del venerdì santo siamo invitati a purificare la nostra mente e il nostro cuore perché nessuna distrazione o considerazione possa sminuire l'esperienza della novità della Pasqua.

Siamo abituati ogni giorno a passare da un'esperienza ad un'altra, da una immagine a quella successiva; siamo costantemente immersi in tanti suoni e in tanta musica: ci manca il silenzio dentro di noi e fuori di noi. Non c'è silenzio nel nostro cuore e nella nostra testa e allora viviamo un po' tutti come degli automi che distrattamente ripetono più o meno le stesse cose e gli stessi gesti, senza vedere le cose nuove che Dio opera per noi e in noi.

Il sabato santo ci chiede di fermarci per ritrovare le ragioni della fiducia e della speranza che ci aprono alla novità di Dio: «se il chicco di grano, caduto in terra, non muore, rimane solo; se invece muore, produce molto frutto» (Gv 12,24).

La vita nuova nasce solo dal dono del Figlio di Dio che per noi è morto e come un seme si è fatto seminare nel cuore della terra per risorgere.

Non c'è novità di vita, non ci sono soluzioni nuove, non si aprono strade nuove e impensate senza generosità, senza donare ciò che siamo e abbiamo.

Abbiamo bisogno di più "sabato santo", per fare silenzio, è urgente trovare un po' di deserto nelle nostre giornate, silenzio degli occhi, silenzio di parole per sottrarsi dal frastuono e contemplare il mistero.

Scopriremo il miracolo di un Dio che agisce nel raccoglimento e tutto fa risorgere dalle macerie.

Imitiamo Maria, la donna del Sabato Santo, che nel silenzio e con fiducia, non ha perso la speranza nelle parole del Figlio e nelle promesse di Dio.

Madre dolcissima, prepara anche noi all'appuntamento con il Risorto. Destaci l'impazienza dell'attesa e mettiti accanto a noi, perché qui le ore non passano mai.

domenica 31 marzo

Gv 20,1-9

¹Il primo giorno della settimana, Maria di Màgdala si recò al sepolcro di mattino, quando era ancora buio, e vide che la pietra era stata tolta dal sepolcro. ²Corse allora e andò da Simon Pietro e dall'altro discepolo, quello che Gesù amava, e disse loro: «Hanno portato via il Signore dal sepolcro e non sappiamo dove l'hanno posto!». ³Pietro allora uscì insieme all'altro discepolo e si recarono al sepolcro. ⁴Correvano insieme tutti e due, ma l'altro discepolo corse più veloce di Pietro e giunse per primo al sepolcro. ⁵Si chinò, vide i teli posati là, ma non entrò. ⁶Giunse intanto anche Simon Pietro, che lo seguiva, ed entrò nel sepolcro e osservò i teli posati là, ⁷e il sudario – che era stato sul suo capo – non posato là con i teli, ma avvolto in un luogo a parte. ⁸Allora entrò anche l'altro discepolo, che era giunto per primo al sepolcro, e vide e credette. ⁹Infatti non avevano ancora compreso la Scrittura, che cioè egli doveva risorgere dai morti.

Lecture
del giorno:

At 10,34a.37-43;

Sal 117;

Col 3,1-4 opp. 1Cor

5,6-8;

Gv 20,1-9

(sera: Lc 24,13-35)

ascolta

medita e prega

Quando ci troviamo a riflettere sul cammino dei discepoli il giorno di Pasqua, spesso ci soffermiamo sullo stupore, sul desiderio di correre ad annunciare la gioia o sulla meraviglia della storia della salvezza che trova il suo compimento. Tutto giusto, ma quello che tante volte ci sfugge è che invece in tutti i Vangeli viene sottolineato che quella tomba è vuota. Il centro della nostra storia e se vogliamo anche il santuario più importante del cristianesimo, in realtà è una tomba vuota. Gesù non è lì, c'è stato, ma ora non è lì: ci «precede in Galilea» (cf. Mc 16,7). Forse è questo il grande mistero della fede nella resurrezione di Gesù, che non è limitata ad un evento o ad un luogo, non è un'esperienza compiuta e conclusa, ma nasce da una storia precisa e continua nella storia, nella mia storia. O meglio: nella nostra storia; e questo è quello che sottolinea l'evangelista Giovanni nel raccontare l'episodio della tomba vuota. Lui ci racconta un evento di Chiesa, di comunità che si annuncia a vicenda e che cresce insieme, c'è Maria Maddalena prima destinataria dell'annuncio della resurrezione: l'apostola degli apostoli. Ma anche lei da sola non basta, ha paura e non coglie ciò che davvero è successo, ha bisogno di una comunità e si rivolge agli apostoli, gli stessi che avevano rinnegato Gesù ed erano fuggiti per la paura. Maria Maddalena, Pietro e il discepolo amato diventano così l'immagine più bella di una Chiesa che cresce insieme che si annuncia e si sostiene a vicenda, che sa aspettare chi è più lento e si lascia stupire da ciò che è più grande di noi.

Pasqua di Risurrezione

Siamo abituati a identificare “il discepolo amato” con Giovanni ed è quello che ci suggerisce il Vangelo stesso nella sua conclusione, ma il fatto di non voler esplicitarlo fino alla fine ci suggerisce un’idea diversa più ampia: questo discepolo amato che “vide e credette” sono io. In questa Chiesa che si ferma e si stupisce ci sono anche io e il mio ruolo è quello di essere amato e di lasciarmi amare.

Perché questa resurrezione che ancora oggi ci stupisce non è in un luogo e in un tempo concluso, ma è a casa mia, nel mio quotidiano nelle mie relazioni, nel mio essere Chiesa. Direbbe il Qoelet «tutto ha il suo momento, e ogni evento ha il suo tempo sotto il cielo» (Qo 3,1), ma in realtà ogni tempo e ogni luogo è il tempo della resurrezione di Gesù; tranne il sepolcro: quello rimane vuoto.



Autori delle introduzioni e delle riflessioni

Le introduzione delle settimane e le preghiere del giorno sono state curate dai giovani che partecipano agli incontri del martedì

I commenti alle letture domenicali sono stati scritti da:

Giulia e Filippo Morozzi
Emma e Lorenzo Tigli
Caterina e Mattia Faustino
Lucia e Simone Scarti
Chiara e Matteo Del Perugia
Stefania e Stefano Campigli

I commenti alle letture del Triduo Pasquale sono stati scritti da:

Don Riccardo Santi
Don Luca Albizzi
Don Marco Pierazzi
Don Filippo Meli

quaderni di

prospettive

foglio di collegamento degli amici della "vela.. e del "cimone..

Trimestrale n. 187 - Anno LVI

1° trimestre 2024

A cura dell'Opera per la Gioventù Giorgio La Pira - ODV
Sede: Via G. Capponi, 28 - 50121 Firenze

Registrazione del Tribunale di Firenze n. 1972 del 12.12.1968
Poste Italiane spa - sped. in abb. postale - D. L. 353 / 03
(conv. in L. 46 / 04), art. 1 comma 1 - DCB Firenze

www.operalapira.it - info@operalapira.it

redazione: Simone Barlacchi – Linda Berti
Francesca Bottani – Michele Damanti
Benedetta Del Bigo – Teresa Del Bigo
Bernardo Falchini – Adele Fiduccia
Niccolò Graziani – Giacomo Massini
Margherita Moncini – Dino Nardi – Giulia Passaniti
Gabriele Pecchioli – Andrea Perini – Victoria Picchiotti
Angela Poggiali – Giulio Scarti – Gioele Tigli
Alessandro Torrini – Caterina Torrini

direttore responsabile: Claudio Turrini

hanno collaborato a questo numero:
Carlo Bergesio, Giacomo Girolami e Letizia Torrini

in copertina:

Punta Helbronner sul Monte Bianco con la scritta "Se tutti i popoli del mondo volessero darsi la mano...". Ne abbiamo una foto anche in sede, nella camera del Professore e poi di Pino, realizzata da Oliviero Olivieri.

Foto di Giacomo Calanchi